GUERIN SPORTIVO
20
SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - N. 20 (287)
14-20 MAGGIO 1980 - LIRE 800
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70
INTER Campione d'Italia 79-80
GUERIN SPORTIVO
IN REGALO QUESTO AUTOADESIVO
Il campionato dell'anticalcio e degli scandali
si è chiuso con il sigillo della speranza:
il « Guerino » ha vinto la battaglia per il ritorno
degli stranieri e con l'immagine di Kevin Keegan, un sogno forse
ancora realizzabile, propone un futuro certo migliore
Arrivano i nostri!
(Italo Cucci a pagina 35)
Foto di Bob Thomas
CASTELLINI GUERIN D'ORO 1979-80

CALCIOMONDO

3 SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70 — SUPPLEMENTO AL N. 20 DEL 14-5-1980 GUERIN SPORTIVO DIRETTO DA ITALO CUCCI — L. 1500

Cambia la formula, cambiano i protagonisti, ma questa manifestazione continua a passare inosservata, a differenza di quanto avviene in molte altre nazioni. Così, la coccarda tricolore serve più che altro a rendere meno amara la stagione di squadre in disarmo o in cerca di « passaporto europeo »

Toh, c'è anche la Coppa Italia

a cura di **Orio Bartoli**

CI SI BUTTANO sopra come gli avvoltoi su una carcassa, la Coppa Italia è l'ultima spiaggia di quelle squadre che, non avendo più traguardi da raggiungere (e avendo ampiamente mancato tutti quelli disponibili) cercano di consolarsi e di consolare i propri tifosi centrando almeno questo ultimo obiettivo per un posto in Coppa delle Coppe. Non si sa bene perché, ma nonostante tutti gli sforzi fatti per rendere la Coppa più « stimolante » di quanto non appaia a tutt'oggi, questo torneo — che pure, in Inghilterra e altri Paesi per importanza oscura quasi il campionato— continua a svolgersi tra l'indifferenza generale, confermandosi, anno dopo anno, il « parente povero » del campionato di serie A. Non c'è mutamento di formula che tenga. E pensare che le « prove durano da 58 anni »...

Lo scorso anno vinse la Juve (2-1 al Palermo dopo i t.s.) e ad esultare fu Tardelli. Questa volta a scendere in campo per la finale tocca a Roma e Torino

Sono passate 32 edizioni da quando, nel '22, la squadra ligure si aggiudicò la « prima » di Coppa Italia. Un successo che il club non riuscì mai più a bissare

Vado e... non torno

LA PRIMA EDIZIONE. Fu il prologo di una schiarita che andava profilandosi all'orizzonte del calcio italiano. Un orizzonte nel quale proprio l'anno prima (esattamente il 24 luglio 1921, giorno in cui si disputò la finale per il titolo di campione d'Italia vinta dalla Pro Vercelli sul Pisa per 2 a 1), si era aperto uno squarcio davvero profondo. Una scissione come conseguenza di polemiche insanabili. Furono organizzati due campionati diversi: uno della F.I.G.C. (Federazione Italiana Gioco Calcio), l'altro degli scissionisti, la C.C.I. (Confederazione Calcistica Italiana). La prima edizione della Coppa Italia ebbe il via il giorno 2 aprile 1922. Vi parteciparono 35 squadre ammesse a domanda. Il regolamento era semplicissimo: **« sono ammesse — diceva — tutte le società di qualsiasi categoria purché dispongano di un campo cintato e si impegnino a liquidare le spese di trasferta alle squadre ospitate ».** Trentacinque concorrenti che dettero vita ad una caotica e contestata fase eliminatoria. In ogni caso, si arrivò al fine a selezionare le quattro semifinaliste: Vado, Libertas Firenze, Udinese, Lucchese. In semifinale il Vado superò la Libertas Firenze dopo i supplementari, la Lucchese fu invece eliminata dall'Udinese dopo un duplice incontro giocato a Udine (4-3 e 1-0 i risultati). Ai liguri si presentò una ghiottissima occasione per vincere nei novanta minuti: un calcio di rigore. Tirò lo specialista Levratto, allora diciottenne, ma il tiro andò fuori. Si ricorse anche qui ai supplementari e, proprio allo scadere, un'autentica bomba dello stesso Levratto andò a segno: quello del Vado fu così il primo nome ad essere iscritto nell'albo d'oro della Coppa Italia.

TREDICI ANNI DOPO. Tanto rapidamente era stata organizzata, altrettanto rapidamente la Coppa Italia finì nel dimenticatoio. Ci vollero esattamente tredici anni e due mesi prima che ritornasse a vivere. Il primo turno eliminatorio dell'edizione 35/36 fu infatti giocato il 15 settembre 1935. Il calcio italiano aveva ormai fatto passi da gigante sulla strada dell'organizzazione e della funzionalità. Dal 1929 la serie A era entrata nell'era del girone unico, la B era un campionato consolidato e abbastanza ordinato, la nazionale azzurra aveva vinto, l'anno precedente, i mondiali di Roma. Alla « rinata » Coppa Italia parteciparono ben novantotto squadre: sessantaquattro di serie C, diciotto di B, sedici di A. Le prime a entrare in scena furono le squadre di C, poi subentrarono quelle di B e infine quelle di A. Il 18 gennaio 1936 si disputarono gli ottavi di finale, per cui si erano qualificate anche tre formazioni cadette: Catania, Livorno e Modena. Il Livorno riuscì addirittura a qualificarsi per i quarti. Per le semifinali rimasero invece in gara Torino, Fiorentina, Alessandria e Milan. Il Torino superò la Fiorentina per 2 a 0, l'Alessandria il Milan per 1 a 0. La finalissima fu disputata l'undici giugno 1936 sul campo neutro di Genova. Vinse il Torino, alla grande, per 5 a 1.

UN CAMMINO SICURO. Nell'edizione 36/37 le squadre partecipanti sono centosei (settantaquattro di C, sedici di B e altrettante di A). Turni eliminatori, col solito sistema di selezione, dal 25 ottobre 1936 al 30 maggio 1937. Il Genoa, mancato clamorosamente alla ribalta del campionato, domina in Coppa. Negli ottavi batte il Palermo per 2 a 0, nei quarti il Catania per 4 a 0, in semifinale ha bisogno di due incontri (1-1 il primo, 2-1 il secondo) per sbarazzarsi del Milan. Infine, il 6 giugno 1937, affronta a Firenze la Roma. L'undici rossoblù scende in campo con questa formazione: Bacigalupo M., Agosteo, Genta; Pastorino, Bigogno, Figliola; Arcari 3., Perazzolo; Torti, Scarabello, Marchionneschi. Ed è del centravanti Torti la rete dell'1-0 che dà al Genoa la sua prima Coppa. Nella stagione 37/38 la Juventus, sconfitta in campionato dall'Ambrosiana, si consola in Coppa eliminando l'Ambrosiana in semifinale e vincendo la finale, disputata in due incontri, sul Torino. A questa terza edizione avevano partecipato centotredici formazioni (ottanta di C, diciassette di B, sedici di A).

RIVINCITA. Giungiamo così alla quinta edizione. Fluttua ancora il numero delle partecipanti (stavolta sono 138) e cambia il meccanismo delle eliminatorie. L'Ambrosiana-Inter, Campione d'Italia in carica, non riesce ad aggiudicarsi il campionato. Il primato passa infatti al Bologna. Vince però la Coppa superando in finale la prima squadra di B che abbia avuto il merito di giungere al traguardo della finalissima: il Novara. La finale si gioca a Roma il 7 maggio 1939. Ferraris II e Annibale Frossi mettono a segno le reti del 2 a 1. Sono ben 155 le partecipanti all'edizione 39/40, e stavolta è la Fiorentina a vincere (1-0 al Genoa nella finale del 17 giugno 39). Poi arriva la guerra, e il calcio — ovviamente — ne risente, pur senza fermarsi. E non si ferma nemmeno la Coppa, che fa registrare il massimo assoluto di adesioni: 156 squadre. Alla fine, la spunta il Venezia di Loik e Mazzola battendo la Roma per 1 a 0.

FORMULA NUOVA. Dall'edizione 41/42 della Coppa Italia vengono escluse le squadre di serie C. Partecipano le 18 formazioni del campionato cadetti e le 16 di serie A. C'è una fase pre-eliminatoria tra le squadre di serie B seguita da 5 turni di gare e dal doppio confronto di finale. Ma la guerra si fa sentire: disagi nei trasporti, giocatori militari non sempre disponibili, soste impreviste. Comunque, tra una difficoltà e l'altra, anche la Coppa arriva alla conclusione ed è la Juventus a vincere.

IL DOPOGUERRA. Occorrono poi sedici lunghi anni prima che si tornino a giocare gare di Coppa Italia. Il torneo riprende infatti, in forma sperimentale, il 7 giugno 1958. Partecipano all'edizione 32 squadre: 17 di A, 8 di B e 7 di C. Vengono formati otto gironi: la fase eliminatoria è un piccolo campionato di qualificazione, con incontri di andata e ritorno; la seconda fase prevede invece l'eliminazione diretta fra le otto vincitrici i gironi eliminatori. Alle semifinali giungono Juventus, Lazio, Fiorentina e Bologna. La Lazio batte la Juventus per 2 a 0, la Fiorentina il Bologna per 4 a 2. La finale si gioca mercoledì 24 settembre all'Olimpico. C'è una gran folla (oltre 35.000 paganti) la gara è avvincente. Si aggiudica la Coppa l'undici laziale grazie a un gol messo a segno da Prini alla mezzora di gioco.

segue

Chiuso sullo 0-0 il match con la Juve, il Torino si qualifica ai rigori. Sbaglia Mandorlini ❷, sbaglia Cuccureddu ❸, segna Sclosa ❹, segna Virdis ❺, segna Graziani ❻, sbaglia Tardelli ❼, segna Greco ❽, segna Cabrini ❾ e chiude i conti Pecci ❶

»»

Coppa Italia/segue

IL DISTINTIVO. Pochi giorni dopo il successo della Lazio, esattamente l'8 ottobre 1958, la F.I.G.C. dirama, a firma del segretario generale Dr. Romolo Ronzio, il comunicato ufficiale numero 30/C nel quale, tra l'altro, si legge: « **tenuto atto della particolare norma del regolamento della Coppa Italia che attribuisce alla società prima classificata il diritto di fregiare le maglie di uno speciale distintivo ...** », « **si stabilisce che tale distintivo consista in un disco di sei centimetri di diametro, con bordino d'oro e con tre cerchi concentrici dei colori della bandiera nazionale: il più piccolo verde, il mediano bianco, l'esterno, rosso** ». E' quindi la Lazio la prima squadra autorizzata a fregiarsi di questo distintivo. L'edizione 58/59 riprende con la partecipazione di 75 squadre (38 di C, 19 di B e 18 di A). La formula? Eliminazione diretta in unica partita con tempi supplementari ed, eventualmente, calci di rigore. Nel primo turno scontro diretto tra squadre di C; nel secondo le 20 qualificate di C contro le 19 di B e una di A; nel terzo entrano in gara anche le altre squadre di serie A. La finale si gioca a San Siro il 6 settembre 1959, presenti quasi settantamila spettatori paganti. Finaliste sono la Juventus e l'Inter. I primi sono arrivati in finale dopo aver eliminato l'Alessandria (6-2), la Fiorentina (3-1) e il Genoa (3-1); i secondi dopo aver eliminato il Padova (3-2 a Padova), la Lazio (0-1 a Roma) e il Venezia (1 a 0). Vince, nettamente, la Juventus per 4 a 1. Reti, nell'ordine, di Charles (J), Cervato (J), Bicicli (I), Sivori (J) e Cervato (J) su rigore.

SCOMPARE LA « C ». Ma la Coppa Italia torna a disputarsi senza le squadre di C e stavolta l'esclusione sarà definitiva. L'edizione 59/60 parte con 38 formazioni (18 di A e 20 di B). Nei primi turni giocano le 20 squadre del campionato cadetto più 8 di A. Dal terzo turno entrano in gara anche le 8 partecipanti ai quarti dell'edizione precedente. Per la finale si qualificano Juventus e Fiorentina. Si contendono la Coppa sul neutro di San Siro il 18 settembre 1960. Nel primo tempo segna Charles per la Juventus al 9', ma pareggia Montuori per la Fiorentina al 44'. Equilibrio anche nella ripresa: gol di Da Costa al 15 e di Charles 13' dopo. C'è dunque bisogno dei tempi supplementari. Decide un'autorete del fiorentino Micheli al settimo minuto del primo tempo supplettivo e la Juventus vince per la quarta volta.

IL DECOLLO. La Coppa Italia sembra aver trovato la formula giusta. Le squadre si battono con impegno, il pubblico segue con interesse gli sviluppi del torneo. La finale della nuova edizione si gioca l'11 giugno 1961 al comunale di Firenze. Finaliste la squadra viola e la Lazio. Per la Fiorentina, che proprio dalla Lazio era stata sconfitta nel 1958, è l'occasione per una rivincita e rivincita è: batte la Lazio per 2 a 0 con reti di Petris in apertura di gara e di Milan in finale.

IL NAPOLI « CADETTO ». Nel 61/62 vince una squadra di serie B. E' la prima volta che si registra un episodio del genere e sarà anche l'unica. I critici più severi cercano di giustificare la sconfitta del grande calcio con il fatto che i turni conclusivi della Coppa si disputano durante la preparazione e la partecipazione dell'Italia alla Coppa del Mondo (con conseguente indisponibilità dei giocatori selezionati). Osservazione senza dubbio valida, ma c'è da considerare che le squadre che avevano fornito giocatori alla nazionale non ritennero opportuno avvalersi della norma regolamentare che prevedeva per loro la possibilità di chiedere prestiti ad altre società; oltretutto, proprio all'inizio del 61/62 fu riaperto, sia pure con determinate limitazioni di ingaggio e di impiego, il tesseramento di giocatori stranieri. La finale si disputò il 21 giugno 1962 allo stadio Olimpico tra Napoli e Spal. Segnò Corelli per il Napoli, pareggiò Micheli per la Spal e decise una rete del partenopeo Ronzon messa a segno quando mancavano dodici minuti alla fine.

L'ANNO DELL'ATALANTA. Il regolamento dell'edizione 62/63 prevede qualche novità per quel che riguarda il meccanismo delle eliminatorie nel senso che le squadre di serie A affrontano il primo turno sui campi delle squadre di B e due formazioni del campionato cadetti si affrontano tra di loro. C'è poi un sorteggio fra sei squadre che si incontrano tra loro per eliminarne altre tre ed arrivare a una selezione di sedici formazioni. Da qui alla fine si prosegue con l'eliminazione diretta. Finaliste sono Atalanta e Torino. La partita si gioca il 2 giugno 1963 a San Siro. Gli orobici sovvertono ogni pronostico: uno a zero dopo 4' di gioco con rete di Domenghini, 2 a 0 al 4' della ripresa con raddoppio dello stesso Do-

DALLE ELIMINATORIE ALLA FINALISSIMA

GIRONE 1

RISULTATI	
Bari-Perugia	0-0
Sampdoria-Ascoli	0-1
Ascoli-Bari	5-0
Perugia-Roma	0-1
Roma-Ascoli	2-2
Sampdoria-Bari	3-1
Ascoli-Perugia	0-0
Roma-Sampdoria	2-1
Bari-Roma	0-1
Perugia-Sampdoria	1-0

CLASSIFICA							
Roma	7	4	3	1	0	6	3
Ascoli	6	4	2	2	0	8	2
Perugia	4	4	1	2	1	1	1
Sampdoria	2	4	1	0	3	4	5
Bari	1	4	0	1	3	1	9

GIRONE 2

RISULTATI	
Catanzaro-Lecce	2-1
Palermo-Torino	0-1
Lecce-Torino	2-3
Parma-Catanzaro	0-1
Catanzaro-Palermo	1-1
Lecce-Parma	1-1
Parma-Palermo	0-0
Torino-Catanzaro	1-0
Palermo-Lecce	3-0
Torino-Parma	2-0

CLASSIFICA							
Torino	8	4	4	0	0	7	2
Catanzaro	5	4	2	1	1	4	3
Palermo	4	4	1	2	1	4	2
Parma	2	4	0	2	2	1	4
Lecce	1	4	0	1	3	4	5

GIRONE 3

RISULTATI	
Como-Ternana	2-2
Verona-Avellino	0-0
Avellino-Ternana	0-0
Fiorentina-Verona	1-0
Como-Avellino	1-0
Ternana-Fiorentina	0-0
Avellino-Fiorentina	3-1
Verona-Como	0-0
Ternana-Verona	3-2
Fiorentina-Como	1-0

CLASSIFICA							
Ternana	5	4	1	3	0	5	4
Fiorentina	5	4	2	1	1	3	3
Avellino	4	4	1	2	1	3	2
Como	4	4	1	2	1	3	3
Verona	2	4	0	2	2	2	4

GIRONE 4

RISULTATI	
Atalanta-Spal	1-1
Sambenedettese-Bologna	0-2
Bologna-Inter	1-3
Spal-Sambenedettese	1-0
Inter-Spal	3-0
Sambenedettese-Atalanta	0-0
Bologna-Atalanta	2-0
Inter-Sambenedettese	3-1
Atalanta-Inter	0-2
Spal-Bologna	1-0

CLASSIFICA							
Inter	8	4	4	0	0	11	2
Spal	5	4	2	1	1	3	4
Bologna	4	4	2	0	2	5	4
Atalanta	2	4	0	2	2	1	5
Sambened.	1	4	0	1	3	1	6

GIRONE 5

RISULTATI	
Lazio-Matera	5-0
Udinese-Pistoiese	2-0
Brescia-Lazio	0-2
Matera-Udinese	0-2
Matera-Brescia	0-0
Pistoiese-Lazio	1-2
Pistoiese-Matera	2-0
Udinese-Brescia	1-0
Lazio-Udinese	0-0
Brescia-Pistoiese	1-0

CLASSIFICA							
Lazio	7	4	3	1	0	9	1
Udinese	7	4	3	1	0	5	0
Brescia	3	4	1	1	2	1	3
Pistoiese	2	4	1	0	3	3	5
Matera	1	4	0	1	3	0	9

GIRONE 6

RISULTATI	
Milan-Monza	2-0
Pescara-Pisa	3-2
Genoa-Pescara	2-0
Pisa-Milan	1-2
Monza-Pescara	1-1
Pisa-Genoa	0-2
Genoa-Monza	1-1
Pescara-Milan	1-1
Milan-Genoa	2-1
Monza-Pisa	3-0

CLASSIFICA							
Milan	7	4	3	1	0	7	3
Genoa	5	4	2	1	1	6	3
Pescara	4	4	1	2	1	5	6
Monza	4	4	1	2	1	5	4
Pisa	0	4	0	0	4	3	10

GIRONE 7

RISULTATI	
Cesena-Napoli	1-3
Vicenza-Taranto	0-1
Cagliari-Vicenza	2-1
Taranto-Cesena	1-0
Cagliari-Cesena	1-2
Napoli-Taranto	2-0
Vicenza-Napoli	1-1
Taranto-Cagliari	1-2
Cesena-Vicenza	3-2
Napoli-Cagliari	2-2

CLASSIFICA							
Napoli	6	4	2	2	0	8	4
Cagliari	5	4	2	1	1	7	6
Cesena	4	4	2	0	2	6	7
Taranto	4	4	2	0	2	3	4
Vicenza	1	4	0	1	3	4	7

LA FASE FINALE

Quarti			Semifinali		Finalissima 17 maggio
NAPOLI	2	0	TERNANA	1 0	ROMA
TERNANA	1	1			
MILAN	0	2	ROMA	1 2	
ROMA	4	2			
INTER	1	0	JUVE	0 2	TORINO
JUVE	2	0			
TORINO	0	0	TORINO	0 4	
LAZIO	0	0			

LA ROMA VA IN FINALE CON I GOL DI PRUZZO

menghini, che — addirittura — triplica all'82'. Per i granata, segna la rete della bandiera Ferrini due minuti dopo. Altre novità si hanno nel regolamento per l'ammissione alle eliminatorie dell'edizione successiva (finale Roma-Torino). Il 6 settembre 1964 la finale si gioca all'Olimpico, ma nonostante i supplementari la gara finisce senza reti. Il secondo incontro si disputa a Torino l'1 novembre e la Roma vince con un gol segnato da Nicolé all'85'. L'edizione 64/65 vede nuovamente finaliste due «big» del calcio: la Juventus (che ha già vinto quattro volte) e l'Inter (che non ha mai vinto). La finale si gioca a Roma il 29 agosto. Vince la Juventus con gol di Menichelli.

CATANZARO FINALISTA. Nel 65/66 si aspetta in finale la Juventus e arriva invece il Catanzaro. I calabresi sgambettano la Signora proprio a Torino nel match di semifinale. La finalissima si gioca a Roma il 16 maggio. Il Catanzaro affronta la Fiorentina che vince dopo i tempi supplementari per 2 a 1 (i tempi regolamentari si erano chiusi sull'1-1 con reti, nell'ordine, di Marchioro per il Catanzaro e Hamrin per la Fiorentina). La rete decisiva è di Bertini su calcio di rigore.

UN'ALTRA CADETTA. Nel 66/67 è la volta del Padova, altra squadra di serie B, ad andare in finale. Nei quarti di finale elimina il Napoli, in semifinale nientemeno che l'Inter. Ma i patavini devono arrendersi nella finalissima al cospetto del Milan, che passa con una rete di Amarildo.

IL TREDICESIMO. Edizione 67/68 ventesima della serie. La novità più interessante è rappresentata dalla possibilità, per le squadre, di impiegare il tredicesimo giocatore. Novità anche nel regolamento: a partire dal terzo turno c'è eliminazione tramite incontri di andata-ritorno e fase finale con girone all'italiana. Per quest'ultima fase si qualificano Bologna, Inter, Milan e Torino. La classifica finale le vede in fila indiana in ordine inverso a quello alfabetico.

I GIRONI. Per la prima volta, nel 68/69, i gironi vengono introdotti anche nella fase eliminatoria. Le 36 partecipanti vengono divise in nove gironi di quattro squadre ciascuno. Le vincenti dei singoli gironi vengono ammesse alla fase successiva, l'Atalanta, vincitrice del quinto girone eliminata per peggiore differenza reti rispetto alle altre. Tra le qualificate ci sono anche due squadre di serie B: Brescia e Foggia. I quarti di finale si disputano a eliminazione mediante gara di andata e ritorno. Poi c'è un girone finale a quattro: Cagliari, Foggia, Roma e Torino. Ha la meglio la Roma, che vince i due incontri con il Foggia, pareggia i due col Torino vince e pareggia quelli col Cagliari.

257 PAGANTI. L'abolizione dell'eliminazione diretta non incontra i favori del pubblico e nemmeno l'interesse delle società. Tuttavia, il regolamento viene confermato anche per l'edizione successiva. I quarti di finale sono un disastro. Ben tre delle quattro gare andata-ritorno non danno un responso. Occorrono spareggi in campo neutro. Il girone finale, per il quale si classificano Bologna, che vincerà la Coppa, Torino, Cagliari e Varese si trascina tra l'indifferenza del pubblico e la noia dei giocatori. Per dare un'idea di quanto poco interesse suscitino queste gare, diremo che alla partita Cagliari-Varese dell'ultima giornata assisterono all'incontro solo 257 spettatori paganti. L'incasso fu di 277.200 lire. Come detto, la Coppa fu appannaggio del Bologna.

OSSIGENO. La formula, sorprendentemente, rimane invariata, ma altrettanto sorprendentemente la Coppa trova motivi di interesse. A vivacizzare la fase finale, ossia la fase che nell'edizione precedente era stata maggiormente snobbata dal pubblico, c'è la qualificazione di quattro squadre blasonate: Milan, Torino, Fiorentina e Napoli. Il gi-

segue

COSA VINCONO LE SQUADRE CAMPIONI

QUALI sono i premi che vanno alla vincente della Coppa Italia? E alla seconda classificata che cosa va? Vediamo di rispondere a queste domande. La squadra vincente riceve due coppe e un trofeo. Una delle due coppe la riceve in custodia per un anno. E' la coppa più bella, l'edizione originale della Coppa Italia. Fu disegnata e realizzata dall'orafo milanese Faraone, nel dopoguerra. Si tratta di un'opera in oro massiccio (titolo 750/1000), alta 410 millimetri, larga 230, peso grammi 2.407. Poggia su blocco di marmo nero del Belgio. Complessivamente, l'altezza raggiunge i 570 millimetri, il peso si aggira sui 16 chilogrammi e mezzo. Sul basamento è inserita una placca aurea nella quale, dal dopoguerra, ossia da quando questa Coppa è diventata il trofeo ufficiale del torneo, vengono incisi i nomi delle squadre vincenti. Unitamente a questa coppa (che passerà poi in custodia alla squadra vincitrice l'edizione successiva), alla squadra vincente viene consegnata a titolo definitivo una riproduzione del trofeo originale, sempre in oro, ma di formato ridotto: dal 1964 in poi, inoltre, viene anche assegnato il trofeo Renato Dall'Ara, trofeo istituito dalla F.I.G.C. per rendere omaggio alla memoria di colui che fino ad allora era stato il decano dei dirigenti. Alla squadra seconda classificata va, a titolo definitivo, una riproduzione in argento della Coppa originale.

LE SEDI DELLE FINALI

si tiene conto solo delle finalissime.

14 volte: *Roma*
5 volte: *Milano*
4 volte: *Torino*
3 volte: *Firenze*
1 volta: *Vado, Venezia*

LE FINALISTE

si tiene conto anche delle squadre qualificate per i gironi finali.

10 Torino
8 Milan
7 Fiorentina, Genoa, Roma
6 Napoli
5 Roma
3 Bologna
2 Cagliari, Genoa, Lazio, Novara, Palermo, Venezia
1 Alessandria, Atalanta, Catanzaro, Foggia, Padova, Palermo, Spal, Udinese, Vado, Varese, Venezia, Verona.

LA FINALE A ROMA IL 17

DOPO un lungo tira e molla a livello dirigenziale e federale, Torino e Roma hanno finalmente appreso la data e la sede in cui si svolgerà la finale di Coppa che le vedrà protagoniste. L'incontro, come sempre, avrà luogo all'Olimpico di Roma, ma c'era stata incertezza perché — per non favorire troppo la Roma (che avrebbe giocato in casa) — il Torino si era battuto per giocare la finalissima al Comunale di Bologna. La partita, in programma il 17, verrà teletrasmessa in diretta alle ore 17,30 sulla rete due. Telecronista sarà Nando Martellini.

LE CURIOSITA'

- **LA JUVENTUS** è la squadra che vanta il maggior numero di successi: 6.
- **IL TORINO** è la squadra che ha partecipato al maggior numero di finali: 10.
- **ROMA** è la città che ha ospitato il maggior numero di finali: 13.
- **UNA SOLA SQUADRA** di B ha vinto la Coppa Italia: il Napoli (61-62).
- **CINQUE VOLTE** una squadra di B si è qualificata per la finalissima: il Napoli (61-62), il Catanzaro (65-66), il Padova (66-67), e il Palermo (73-74) e (78-79).
- **DUE SQUADRE** di B si sono qualificate per i gironi finali quando la fase conclusiva della Coppa si disputava con un girone all'italiana: il Foggia (68-69) e il Varese (69-70).
- **MASSIMO SCARTO** di gol nella finalissima: quattro reti. Si è registrato tre volte: nel 1935-36 (Torino-Alessandria 5-1), nel 1942-43 (Torino-Venezia 4-0) e nel 1975-76 (Napoli-Verona 4-0).
- **7 VOLTE, PER** conoscere il nome della squadra vincitrice, è stato necessario ricorrere ai tempi supplementari: nel 1922, 1959-60, 1963-64, 1965-66, 1972-73, 1973-74, 1978-79.
- **PER DECIDERE** il match finale è stato necessario due volte ricorrere, dopo i tempi supplementari, ai rigori. E' accaduto nell'edizione 1972-73 (vittoria del Milan sulla Juventus) e nel 1973-74 (vittoria del Bologna sul Palermo).
- **IN UNA OCCASIONE** la finale fu ripetuta. Accadde nell'edizione 1963-64. Il 6 settembre 1964 all'Olimpico le due finaliste di turno, Roma e Torino, chiusero in parità anche dopo i tempi supplementari. Poiché allora i rigori non erano previsti dal regolamento fu necessario ricorrere alla ripetizione della gara, ripetizione che si effettuò il primo novembre successivo a Torino.
- **SOLTANTO** due delle squadre vincitrici di Coppa Italia hanno vinto anche la corrispondente competizione a livello europeo, ossia la Coppa delle Coppe. Si tratta della Fiorentina, che vinse il torneo europeo proprio alla sua prima edizione, ossia nel 1960-61, e del Milan che lo vinse nel 1967-68.
- **L'IMPIEGO** del tredicesimo giocatore fu introdotto in Coppa Italia a partire dalla stagione 1967-68.
- **LA SOSTITUZIONE** di due giocatori oltre al portiere fu introdotta dall'edizione 1970-71.
- **MINIMO** di spettatori paganti per una partita di coppa: 257. Si ebbe il 10 giugno 1970 a Cagliari in occasione dell'ultima partita del girone finale dell'edizione 1969-70, tra Cagliari e Varese.

IL FILM DEL CAMPIONATO

Serie A/14. giornata di ritorno/4 maggio 1980

FotoSabe

FotoZucchi

Immagini di « festa » ❶ e ❷ per un'Inter che si presenta al Comunale di Firenze con la certezza matematica dello scudetto, il dodicesimo della sua storia. Immagini di « guerra » ❹ e ❺ per una Fiorentina che, proprio contro l'Inter, perde gran parte delle sue probabilità d'inserirsi in zona Uefa (e i suoi tifosi dimostrano come si può rovinare una stagione). Lo stato d'animo dei viola è esemplificato dall'atteggiamento di Galli ❸

»»

FotoFL

Malinconico addio del Milan ai suoi tifosi, nonostante il netto successo ottenuto ai danni del Pescara ultimo in classifica. La più interessante annotazione della giornata è stato il prepotente ritorno al gol di Maldera ❶ e ❷, autore di una doppietta su tiri da lunga distanza. Altro ex marcatore dei tempi di Liedholm tornato a segnare è Walter De Vecchi ❺, non più con la sua proverbiale bordata, ma con un preciso colpo di testa. E, sullo 0-2, a segnare per il Pescara era Nobili, il cui tiro trovava impreparato Rigamonti ❸ e ❹, che si lasciava sfuggire il pallone

UDINESE-CATANZARO 1-2

A prima vista poteva sembrare una partita senza importanza. In realtà, il successo strappato a Udine dal Catanzaro è di notevole interesse, specie in previsione delle probabili condanne della Disciplinare. Era l'Udinese a portarsi in vantaggio con Vriz, ma Sabadini firmava l'1-1 e, nel secondo tempo, Osti atterrava Palanca ❶ e ❷, provocando il decisivo rigore che Palanca ❸ realizzava

FotoSport

ROMA-CAGLIARI 1-1

FotoTedeschi

Bella partita fra Roma e Cagliari, con vantaggio immediato dei sardi. Bel gol di Piras (a sinistra) su lancio di Selvaggi e pronta reazione dei giallorossi. Il pareggio arrivava in apertura di ripresa ed era opera del terzino De Nadai, che (a destra) batteva in corsa il portiere Corti

»»

PERUGIA-AVELLINO 2-1

FotoBelfiore

La lacerata e consunta bandiera del Perugia continua a sventolare per esclusivo merito di Frosio, il capitano e il giocatore più rappresentativo della squadra umbra. Due perfette inzuccate del libero (sopra) danno infatti il successo agli uomini di Castagner, rendendo vano l'1-2 di Massa

ASCOLI-JUVENTUS 2-3

FotoPilati

Il sorprendente Bellotto aveva fatto vedere l'Uefa più vicina ai tifosi ascolani portando in vantaggio i bianconeri contro la Juve (a sinistra). E anche l'autogol di Cuccureddu (a destra) lo confermava. Ma la Juve dalle sette vite rimontava e vinceva con i 3 gol già pubblicati sul n. 19

TORINO-LAZIO 1-0

FotoAnsa

La Lazio « Primavera » fa un figurone al Comunale, e tiene in scacco il Torino per oltre un'ora. Ma poi Avagliano (il debuttante portiere stagionale) si deve inchinare alla prepotente conclusione di Pecci

NAPOLI-BOLOGNA 1-1

FotoAnsa

Ha rischiato di vincere il Bologna a Napoli, dopo che Dossena aveva trafitto Castellini con un bel colpo di esterno destro (foto). Nella ripresa pareggiava Damiani, dopo che lo stesso aveva fallito un rigore

GUERIN D'ORO 1979-80

Il portiere del Napoli è riuscito a prevalere su Antognoni. « Laureati » anche Luigi Agnolin, Bersellini e Beltrami

SUPERCASTELLINI

LUCIANO CASTELLINI, portiere del Napoli, e l'arbitro Luigi Agnolin sono i vincitori del «Guerin d'Oro» per la Serie A, edizione 1979-80. Il premio, com'è noto, viene assegnato sulla base delle «pagelle» attribuite agli interpreti del Campionato dai quotidiani sportivi « Corriere dello Sport-Stadio », « Gazzetta dello Sport » e « Tuttosport » e dallo stesso « Guerin Sportivo » che svolge praticamente le funzioni di « notaio ». Quest'anno il riconoscimento è rimasto in sospeso fino all'ultimo fra due notevoli personaggi del calcio italiano: Luciano Castellini, appunto, e il fuoriclasse della Fiorentina Giancarlo Antognoni che, pur avendo effettuato un recupero di tre punti nell'ultima giornata del torneo, ha dovuto cedere il « Guerin d'Oro » all'avversario per due sole lunghezze. Combattuta anche l'affermazione di Luigi Agnolin che ha avuto la meglio sugli... inseguitori Longhi e D'Elia. La Redazione del «Guerin Sportivo» ha quindi assegnato — come in passato — il «Guerin d'Oro» per il tecnico e il manager maggiormente distintisi nella stagione '79-'80 a Eugenio Bersellini e Giancarlo Beltrami dell'Inter. Nelle precedenti stagioni, il «Guerin d'Oro» della Serie A era stato così assegnato: 1975-76, Claudio Sala, Alberto Michelotti, Luigi Radice; 1976-77, Claudio Sala, Sergio Gonella, Giovanni Trapattoni; 1977-78, Roberto Filippi, Alberto Michelotti, G.B. Fabbri; 1978-79, Roberto Filippi, Alberto Michelotti, Nils Liedholm e Ilario Castagner ex-aequo. Alla fine dei rispettivi campionati saranno assegnati i trofei della Serie B e C. I premi verranno consegnati il 24 giugno prossimo a Ravenna insieme al « Bravo '80 », riconoscimento riservato alle giovani promesse del calcio europeo. Nel prossimo numero dedicheremo un ampio servizio ai vincitori del « Guerin d'Oro » della Serie A. □

FotoSport

LUCIANO CASTELLINI

GIOCATORI SERIE A

GIOCATORE E SQUADRA	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **CASTELLINI** (Napoli)	796	30	**6,63**
2 **Antognoni** (Fiorentina)	794	30	**6,62**
3 **Corti** (Cagliari)	781	30	**6,50**
4 **Brugnera** (Cagliari)	645	25	**6,45**
5 **Moro** (Ascoli)	719	28	**6,41**
6 **Collovati** (Milan)	768	30	**6,40**
7 **Graziani** (Torino)	768	30	**6,40**
8 **Bini** (Inter)	715	28	6,38
9 **Pulici F.** (Ascoli)	587	23	6,38
10 **Casagrande** (Cagliari)	740	29	6,37

ARBITRI SERIE A

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **AGNOLIN**	20	69	72	66	65	**292**	10	**7,30**
2 **Longhi**	22	76	77	73	70	**318**	11	**7,23**
3 **D'Elia**	24	75	89	76	79	**343**	12	**7,15**
4 **Barbaresco**	26	80	92	82	88	**368**	13	**7,08**
5 **Mattei**	22	64	82	71	71	**310**	11	**7,05**
6 **Menegali**	26	81	91	84	84	**366**	13	**7,04**
7 **Bergamo**	26	84	91	80	83	**364**	13	**7,00**
8 **Lattanzi**	22	67	73	68	72	**302**	11	**6,86**
9 **Ciulli**	26	79	90	83	78	**356**	13	**6,85**
10 **Casarin**	26	78	89	76	82	**351**	13	**6,75**

FotoZucchi

LUIGI AGNOLIN

FotoRavezzani

BELTRAMI, FRAIZZOLI, MAZZOLA E BERSELLINI

...E SEDICI! BETTEGA CANNONIERE

Roberto Bettega si è laureato «cannoniere» del Campionato 1979-80 con sedici reti. Fino all'ultimo gli ha conteso l'ambito titolo «Spillo» Altobelli che, proprio nella partita malamente perduta dall'Inter con l'Ascoli (2-4) è riuscito a realizzare una doppietta. Bettega ha tuttavia realizzato un rigore contro i viola (sopra) che gli ha permesso di trionfare

E' finito il torneo 79-80 lasciandoci una sola certezza: lo scudetto dell'Inter. Per le retrocessioni e altre storie si riparlerà dopo i processi. Oggi ci interessa mettere in evidenza alcuni particolari della vicenda tecnica, agonistica e morale

I giovani e gli ingordi

di **Gualtiero Zanetti**

DICIAMO che l'Inter ha vinto meritatamente il campionato quindi, almeno dal punto di vista tecnico, giustizia c'è stata. Quindi, aggiungiamo che tutta questa faccenda delle scommesse ci ha almeno dato la possibilità, non ovunque ma in molti centri, di guardare da vicino il materiale che alcuni vivai hanno dovuto inviare anzitempo al settore della prima squadra. Un Bologna che perde all'ultimo minuto con il Torino; un altro asilo di infanzia, come la Lazio, che subisce due gol beffa dal Milan e ancora un Avellino dimezzato sconfitto ingiustamente debbono far supporre, quanto meno, che il divario fra giocatori affermati (non diciamo, assi, si badi bene) e giovani alle prime armi non è profondo, soprattutto ricordando che quei giovani non costituiscono autentiche esplosioni di stile e di capacità, come potevano essere Rivera, o Mazzola, o Riva al loro primo apparire. A diciotto-venti anni, o si è fatto capire subito che si è grandi, oppure grandi non lo si è veramente, su questo non vi sono dubbi. Accade più frequentemente che un giovane, appunto perché riguardato con umana benevolenza possa impressionare per una partita o due (per poi rientrare nei ranghi) piuttosto che deluda per mesi e poi si affermi clamorosamente. Morale: se i ragazzini sono quasi uguali ai cosiddetti campioni, allora significa che, in fatto di caratura tecnica complessiva, siamo tuttora trattenuti in basso. Non conosciamo molto le statistiche ma anche i 41 punti (vincenti) dell'Inter, debbono costituire un raro record negativo. Come Bersellini ha tentato un briciolo di esperimento, al di fuori dei suoi ruoli collaudati, si è beccato un buon numero di delusioni.

I GIOVANI. Ciononostante, noi siamo del parere che il calcio vada affidato prevalentemente ai giovani perché i grandi nomi ormai hanno scelto una strada precisa: quella indicata, cioè, dalla ricerca del denaro, del tornaconto personale, dell'intenzione di durare più a lungo, allenandosi poco, impegnandosi il minimo necessario, rispondendo a sollecitazioni insopprimibili proprio quando non se ne può fare a meno. E' un risvolto amaro del nuovo costume. Per tirarsi su il bravo Giacomini è stato costretto a ricorrere ai giovanissimi e non si illuda Bersellini che, al prossimo campionato, tutti i suoi siano intenzionati a ripetere le normali fatiche di un giocatore di calcio seriamente dedicato alla sua professione. Ciò non toglie che quella dei giovani è un'avventura che bisogna assolutamente correre perché i nostri ultimi anni di calcio stanno tutti a dimostrare che una squadra una volta condizionata da vecchi marpioni finisce per far tanta polvere, ma non raggiunge alcun vero risultato: cioè lo scudetto, o la Coppa dei Campioni o la Coppa UEFA. Non la Coppa delle Coppe, che tecnicamente vale poco, o la Coppa Italia, che molto spesso è un terno al lotto, fenomeno, del resto generalizzato, se è vero che in Inghilterra, la Coppa è stata vinta da una squadra di Serie B, proprio su quell'Arsenal che si appresta a disputare la finale (mediocre) della Coppa delle Coppe. Il significato tecnico di una di queste due manifestazioni è intimamente collegato al contenuto tecnico dell'altra. Negli anni passati, in quest'epoca, ci saremmo tutti ritrovati a stendere

COSI' IL BOLOGNA-BAMBINO HA AFFRONTATO IL VECCHIO TORO

BELLI AL TIRO: ANDRA' FUORI

CLAUDIO PERANI

GAMBERINI ARGENTOVIVO

Foto Zucchi

Costretto a... rifondarsi per sospensioni e squalifiche, il Bologna non si è dato pensiero: contro il Torino ha schierato un manipolo di giovincelli, fra i quali i figli di Perani e Fogli, che se la sono cavata egregiamente anche se Graziani li ha trafitti due volte

UN ALTRO ROSSI

FOGLI JR. FRA PECCI E GRAZIANI

DANIELE PERANI FERMATO DA VULLO

consuntivi tecnici e statistici sul campionato appena terminato e invece oggi come già accennato, fra i tanti esiti che una stagione deve fornire, possiamo giurare soltanto sul passaggio dello scudetto dal Milan all'Inter. Non è tanto, ma è già abbastanza: c'è da restare senza fiato al solo pensiero di un campionato condizionato dalle scommesse o, se come alcuni pretendono, dalla corruzione anche per il primo posto della classifica perché è certo che, oggi come oggi, nessuno può giurare (anche se noi saremmo tentati di farlo) sulla partecipazione della Juventus alla Coppa UEFA, oppure del Catanzaro, dell'Udinese e del Pescara, alla Serie B.

OPINIONI. A questo punto, ognuno deve esprimere i convincimenti personali che necessariamente possono non collimare con quelli globali del giornale. Noi esprimiamo, i nostri. In primo luogo desidero ribadire — d'accordo solo con Brera — che il campionato appena finito, dal punto di vista tecnico, non è stato né migliore né peggiore di tanti altri che lo hanno preceduto e lo seguiranno. Né è sempre vero che una Nazionale rispecchia i valori del campionato: il Commissario Tecnico può scegliere ovunque e in considerazione di quello che è realmente oggi il calcio internazionale, basta disporre di due assi o di quattro ottimi giocatori, che subito si è in grado di primeggiare, come, del resto, i mondiali argentini hanno dimostrato: fossimo stati in grado di resistere alla fatica, con elementi più addestrati dal punto di vista fisico, dopo aver battuto i futuri campioni del mondo avremmo certamente raggiunto ben altri traguardi. Secondariamente, dove sono tutti questi assi nelle altre nazionali? Ci ricordiamo di Muller per la Germania, di Keegan per l'Inghilterra, di Krol per l'Olanda. E poi? Parliamo, naturalmente, di uomini che possono risolvere una partita o un torneo. Sappiamo soltanto che non disponiamo di un numero sufficiente di buoni giocatori per conferire solidità di manovra a sedici squadre, essendo finito il tempo in cui le piccole cedevano i pezzi migliori alle grandi. Per il Perugia, Paolo Rossi era un lusso da tentare, ma niente di più; nella Juventus o nel Milan, sarebbe stato probabilmente l'uomo-scudetto. Quindi un piccolo sguardo alle cifre: il Totocalcio ha tenuto bravamente e, a nostro parere, anche l'affluenza globale del pubblico agli stadi pur ammettendo che la flessione — minima — c'è stata. Mai, comunque, una variazione della media ha avuto tante giustificazioni e tutte valide. Diciamo anzitutto che è aumentato il numero degli abbonamenti e che ogni abbonamento, numericamente, vale quindici spettatori nell'arco di un campionato, quante sono le partite cioè. La prima parte del torneo ha tenuto lontano dagli stadi i sostenitori (di casa e di fuori) delle due squadre torinesi, che soltanto nel finale si sono riportate all'altezza delle loro ambizioni. I napoletani, al contrario, sono rimasti in buona parte dinanzi alla TV per tutto l'anno perché campionato peggiore non poteva aspettarli. L'ultima esibizione di Catanzaro è stata la dolorosa controprova che mancava.

SCOMMESSE. Infine, parliamo pure delle famose scommesse. Lo facciamo sperando che qualcuno ci spieghi in che cosa consisterebbe la responsabilità dei vari club incriminati. I risultati eventualmente truccati interessano soltanto gli scommettitori ed i giocatori che avevano accettato di concludere l'illecito. Oggi si perde tempo a cercare prove contro le società e non se ne troveranno mai. Lo stesso presidente del Milan, il più esposto, perché venti milioni li ha sborsati effettivamente, non tendeva certo ad alterare il risultato di una partita, in quanto è dimostrato che semplicemente vittima di una diabolica macchinazione allorché si accorse che poteva essere incriminato per mancata denuncia di una proposta scorretta alla quale, inizialmente, non aveva voluto credere. Rimangono i giocatori: di essi, sempre a nostro parere, almeno nove su dieci promettevano di alterare un incontro e poi giocavano correttamente. Se il risultato concordato si realizzava sul campo, passavano alla cassa per riscuotere il premio, in caso contrario si scusavano e promettevano: «... sarà per un'altra volta». Ecco perché lo scandalo è venuto alla luce. Per combattere le quotidiane aggressioni che il calcio subisce, occorrerebbe una Federazione forte, ma Franchi è ammalato e uomini forti, targati FIGC, non esistono.

GLI INGORDI. La verità è che i giocatori d'oggi sono tutti intenti ad arraffare denari e premi il più possibile: passano da una televisione libera ad un'altra per ottenere un regalo; pretendono omaggi dai club dei tifosi, dai negozi di abbigliamento, da tutti. E' la loro ingordigia che ci ha gettati in siffatto marasma e non disponiamo delle armi necessarie per combatterli. I legali di molti club stanno tentando di rinviare il giudizio sportivo alla conclusione della sentenza del tribunale ordinario e trovano sempre più spazio perché si agitano contro fantasmi, non hanno interlocutori, nessuno li contrasta. Una Federazione energica li avrebbe già messi in riga, ricordando che tutti i tesserati, all'atto di chiedere l'appartenenza alla Federazione, hanno accettato certe norme, norme che hanno invocato quando faceva loro comodo e che oggi vogliono respingere, perché temono grossi guai. Basta qui. Concludiamo con una breve notazione tecnica. Se l'Inter non avesse segnato con Mozzini il gol-scudetto, a pochi minuti dal termine dell'incontro che stava perdendo contro la Roma, avrebbe poi vinto la domenica successiva a Firenze dove, giocando in stato di completa «suplesse», vinse nettamente? Forse no, e in tal caso sarebbe stata decisiva l'ultima partita contro il sorprendente Ascoli di G.B. Fabbri, una squadra che non regala punti a nessuno. Sappiamo come è andata a finire: questa collana di supposizioni, non troppo campate in aria, avrebbe portato ad uno spareggio Juventus-Inter dall'esito, oggi, incertissimo. Ormai è tutto passato: forse, all'Inter, qualcuno non riesce ancora a scacciare questo terribile pensiero. Adesso è fatta e complimenti all'Inter. □

Sono in vendita i biglietti per gli Europei

Il comitato organizzatore del campionato d'Europa informa che nelle sedi di Roma, Napoli, Milano e Torino sono in vendita i biglietti delle singole partite in programma dall'11 al 22 giugno 1980. I punti di vendita sono i seguenti: ● **MILANO:** presso l'agenzia Pais in via Cantù n. 2 e presso i circoli cittadini di via Arnaldi 2/a e di Foro Bonaparte n. 70. ● **NAPOLI:** presso la sede del comitato in via Crispi n. 2 e presso le rivendite cittadine e regionali. ● **ROMA:** presso lo stadio Olimpico nella zona tribuna Tevere. ● **TORINO:** presso la sede del comitato organizzatore di via Carlo Alberto n. 59 e presso le sedi delle società Juventus F.C. in galleria San Federico n. 54 e Torino calcio in corso Vittorio Emanuele n. 77. I prezzi per tutte le gare e per tutte le città sono i seguenti: **Biglietti di I categoria lire 30.000; biglietti di II categoria lire 15.000; biglietti di III categoria lire 3.500.**

Arriva in tv un programma della Rete 3 per giocare (fino a che punto?) al calciomercato

Col computer nella borsa

DA DOMENICA PROSSIMA «Tutti per lo sport», un programma della Rete 3 a cura di Aldo Biscardi, manderà in onda in diretta una rubrica, che vuole essere nello stesso tempo un gioco, un servizio, uno spettacolo: «La borsa del calcio». Sono state riaperte, come noto, le porte ai giocatori stranieri, il mercato è già praticamente in atto, anche se contrattazioni ufficiali sono ammesse dalla Lega soltanto nel periodo 1-15 luglio. Si mette in moto, insomma, quel meccanismo complesso che porterà poco alla volta al completo maquillage delle signore del calcio in vista delle prime «passerelle» notturne di fine estate. Quanto valgono i calciatori, qual è il loro costo reale, quale «prezzo» vengono ad assumere sul mercato in ordine alle richieste e a tutta una serie di dati fluttuanti, come l'età, il rendimento di annata, le presenze in Nazionale, le mire degli allenatori? E' a queste domande che «Tutti per lo sport» vuole rispondere da domenica prossima, compilando una scheda per ogni giocatore conteso con l'impiego di un calcolatore elettronico che ha il compito di elaborare i dati forniti da tecnici, giornalisti specializzati ed anche tifosi. Esemplifichiamo: un portiere può essere valutato per la sua personalità 30 per cento, per la sua abilità fra i pali un altro 30 per cento, in uscita un altro 30 per cento, nonché per l'età un 10 per cento. In un attaccante la capacità di realizzazione vale almeno un 50 per cento, ma non si possono dimenticare altri elementi. Appunto tutte le componenti dovranno essere prese in considerazione dai tecnici, dai giornalisti, dai tifosi, percentualizzate e consegnate al computer per ottenere la valutazione di ogni atleta. E' un modo scientifico, completamente inedito per tenere aggiornato il pubblico sul calcio mercato, ed anche per giudicare gli «affari», chi lo sa come e perché. «Tutti per lo sport», ha formato, per l'impostazione corretta del computer, una commissione di esperti (che Nando Martellini coordinerà e moderarà) composta dai direttori dei giornali sportivi Pier Cesare Baretti di «Tuttosport», Italo Cucci del «Guerin Sportivo», Giorgio Tosatti del «Corriere dello Sport-Stadio» e Gianni De Felice vicedirettore della «Gazzetta dello Sport». A questa commissione si affiancheranno, di volta in volta, i critici di calcio più noti, tecnici, allenatori, dirigenti, manager e tifosi. Per gli spettatori, insomma, sarà un modo diverso — e senz'altro curioso — di avvicinarsi al mondo del calcio. L'appuntamento, lo ricordiamo, è per domenica prossima.

AVELLINO 0 – ROMA 1

Marcatore: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Santarini al 24'.

Avellino: Piotti (5), Boscolo (6), Beruatto (6,5); Mazzoni (6,5), Pozza (6), Romano (6,5); Piga (6), Valente (6,5), Massa (6,5), Ferrante (6), Carnevale (6). 12. Stenta, 13. Tuttino (n.g.), 14. Black.

Allenatore: Marchesi (6).

Roma: Tancredi (7), Peccenini (6), Maggiora (6); Rocca (7), Spinosi (6), Santarini (6,5); Scarnecchia (8), Di Bartolomei (6), Ugolotti (6), Giovannelli (7), Amenta (6). 12. P. Conti, 13. De Nadai, 14. Ancelotti.

Allenatore: Liedholm (7).

Arbitro: Magni di Bergamo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tuttino per Ferrante al 24'.

● **Spettatori:** 16.000 circa di cui 3.000 paganti e 12.770 abbonati per un incasso di L. 70.252.866 ● **Marcature:** Boscolo-Giovannelli, Beruatto-Scarnecchia, Mazzoni-Amenta, Pozza-Ugolotti, Peccenini-M. Piga, Maggiora-Carnevale, Rocca-Ferrante, Spinosi-Massa, Valente-Di Bartolomei; Romano e Santarini liberi ● **Il gol:** su cross alto di Scarnecchia, Piotti esce a vuoto e Santarini è pronto ad insaccare ● Concluso amaramente, per l'Avellino, un campionato che, sino alla gara interna col Napoli, aveva fatto « sognare » gli sportivi irpini. L'Avellino baby non ha comunque sfigurato, lasciando alla Roma soltanto l'ultimo quarto d'ora del primo tempo. Nella ripresa forcing continuo dell'Avellino, che ha sciupato almeno tre occasioni da rete ● **Ammoniti:** Scarnecchia e Ugolotti ● **Calci d'angolo:** 7 a 3 per l'Avellino (3 a 2).

BOLOGNA 1 – TORINO 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Graziani al 3', Perego al 39'; 2. tempo 0-1: Graziani al 45'.

Bologna: M. Rossi (5,5); Perego (7,5), Sali (6,5); Perani D. (6,5), Mastropasqua (n.g.), Fusini (7); Zuccheri (5), Castronaro (6,5), Belli (6), Fogli (6), Gamberini (7). 12. Pazzagli, 13. Filosofi, 14. Perani C. (6,5).

Allenatore: Fogli (7).

Torino: Terraneo (6); Volpati (5,5), Vullo (5); P. Sala (5), Danova (6), Masi (6); Greco (5,5), Pecci (6,5), Graziani (6,5), Zaccarelli (5), Mariani (6). 12. Copparoni, 13. Pileggi, 14. Sclosa.

Allenatore: Rabitti (7).

Arbitro: Redini di Pisa (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Perani C. per Mastropasqua al 30'; 2. tempo: nessuna.

● **Spettatori:** 22.713, di cui 9.381 paganti per un incasso di L. 38.384.000 più quota abbonati di L. 72.982.860 ● **Marcature:** Mastropasqua (Sali)-Graziani, Sali (Perani C.)-Mariani, Danova-Belli, Vullo-Gamberini, Zuccheri-Greco, Fogli-Pecci, Perani D.-Zaccarelli. Tra Volpati e Sala P. da una parte e Fusini e Castronaro dall'altra, nessuna marcatura fissa, ma gioco a zona. Liberi: Perego e Masi ● Il Bologna-baby, per poco non ce l'ha fatta a strappare un punto al Toro: gioco ed entusiasmo lo avrebbero legittimato, ma l'esperienza dei granata, alla fine, ha preso il sopravvento ● Quattro esordienti tra i rossoblù: i due Perani, Fogli e Belli ● **I gol:** dopo 2'30", da Pecci a Graziani.Dribbling, sinistro — carambola sul palo — e gol: 0-1. Così l'1-1: gran punizione di Fusini nel mucchio davanti a Terraneo. Perego salta più di tutti e insacca. Dopo aver sbagliato un rigore, al 90' Graziani sigla l'1-2: Zuccheri cincischia al limite e « Ciccio » ne approfitta.

CAGLIARI 1 – PERUGIA 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-2; Bagni al 2', Piras al 26' e Bagni al 36'.

Cagliari: Corti (7), Lamagni (7), Longobucco (5); Casagrande (7), Canestrari (6), Brugnera (7); Bellini (7), Quagliozzi (6), Selvaggi (5), Marchetti (5), Piras (7). 12. Bravi (4), 13. Melis (n.g.), 14. Dasara.

Allenatore: Tiddia (6).

Perugia: Mancini (6), Nappi (7), Mingucci (7); Frosio (6), Pin (5), De Gradi (6); Bagni (7), Butti (6), Vittiglio (5), Goretti (6), Calloni (5). 12. Malizia (8), 13. Cocciari (6), 14. Giuntini.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Vitali di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Cocciari per Vittiglio al 45'; 2. tempo: Bravi per Corti al 1', Malizia per Mancini al 16' e Melis per Quagliozzi al 34'.

● **Spettatori:** 25.000 circa per un incasso di L. 56.221.500 ● **Marcature:** Lamagni-Vittiglio (Bagni), Canestrari-Calloni, Longobucco-Bagni, Quagliozzi-Butti, Marchetti-De Gradi, Casagrande-Goretti, Mingucci-Selvaggi, Nappi-Bellini, Pin-Piras, Brugnera e Frosio liberi ● L'equilibrio del primo tempo è stato rotto da Tiddia all'inizio della ripresa quando ha deciso di far esordire in serie A il portiere Bravi (che non è neppure tanto giovane). Questo Bravi becca un gol evitabile al 2' restando impalato su un calcio d'angolo battuto da Calloni e trasformato comodamente da Bagni di testa. Al 24' pareggia il Cagliari con Piras, che riprende una respinta corta di Malizia su rigore battuto da Selvaggi e concesso per atterramento di Piras ad opera di Pin. Il Cagliari ora dà persino l'impressione di poter vincere, ma Bravi esce avventatamente dall'area ed è costretto a respingere di testa un lungo pallone inseguito da De Gradi: il rimpallo favorisce Bagni: 1-2.

CATANZARO 2 – NAPOLI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Palanca al 40'; 2. tempo 1-0: Bresciani al 1'.

Catanzaro: Trapani (7), Sabadini (7,5), Zanini (7); Menichini (8), Ranieri (8), Nicolini (8); Braglia (7,5), Orazi (8), Bresciani (7), Maio (8,5), Palanca (7). 12. Mattolini, 13. Scarfone, 14. Chimenti (n.g.).

Allenatore: Leotta (8).

Napoli: Castellini (6), Bruscolotti (6), Volpecina (6); Bellugi (7), Ferrario (7), Vinazzani (6,5); Damiani (6), Celestini (6), Speggiorin (5), Improta (8), Filippi (7,5). 12. Fiore, 13. Tesser, 14. Agostinelli.

Allenatore: Sormani (6).

Arbitro: Lops di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chimenti per Bresciani al 39'.

● **Spettatori:** 12.000 circa di cui 5.702 paganti per un incasso di L. 26.260.500 ● **Marcature:** Vinazzani-Zanini, Improta-Orazi, Sabadini-Damiani, Ranieri-Speggiorin, Ferrario-Bresciani, Maio-Celestini, Bruscolotti-Palanca, Nicolini-Filippi, Braglia-Volpecina, Menichini e Bellugi liberi ● Una pacifica invasione a fine partita per salutare vinti e vincitori ha chiuso il sipario di questo triste campionato ● **I gol:** al 40' c'è una punizione battuta da Palanca che, di sinistro, fa fuori Castellini: 1-0. Al 1' della ripresa Bruscolotti tocca all'indietro, ma arriva Bresciani, che s'impossessa della palla e segna: 2-0 ● In tribuna stampa e sul campo è stato ricordato Libero Greco, recentemente scomparso. Un collega che per circa trent'anni ha scritto anche di sport ● **Calci d'angolo:** 2 a 1 per il Catanzaro ● **Ammoniti:** Zanini, Damiani, Palanca e Nicolini.

INTER 2 – ASCOLI 4

Marcatori: 1. tempo 0-2: Torrisi al 26' e Marini (autorete) al 45'; 2. tempo 2-2: Bellotto all'8', Altobelli all'11' e al 26' su rigore Anastasi al 25'.

Inter: Bordon (5,5), Occhipinti (5,5), Baresi (5,5); Pasinato (4), Canuti (5,5), Bini (6); Oriali (5,5), Marini (6), Altobelli (6), Beccalossi (5), Ambu (5,5). 12. Cipollini, 13. Mozzini, 14. Caso (6).

Allenatore: Bersellini (5).

Ascoli: Pulici (6,5), Anzivino (6,5), Boldini (7,5); Perico (6,5), Gasparini (6), Scorsa (6,5); Torrisi (7), Moro (7,5), Anastasi (6,5), Trevisanello (7), Bellotto (7). 12. Muraro (n.g.), 13. Iorio, 14. Pircher (6,5).

Allenatore: G.B. Fabbri (8).

Arbitro: Ciulli di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caso per Occhipinti al 1', Pircher per Trevisanello al 21', Muraro per Pulici al 43'.

● **Spettatori:** 70.000 circa, di cui 33.034 paganti per un incasso di L. 178.63.000 ● **Marcature:** Gasparini-Altobelli, Anzivino-Ambu, Canuti-Anastasi. A centrocampo tourbillon continuo, con continui cambi di avversario fra i ventidue ● **I gol:** Torrisi sulla destra effettua un pallonetto sul quale Bordon non arriva: 0-1. Boldini in dribbling evita Marini ed Occhipinti e tira: la palla è deviata da Marini e si insacca: 0-2. Moro appoggia per Trevisanello, che si scontra con Bordon in uscita: la palla perviene a Bellotto che non ha difficoltà a insaccare: 0-3. Pasinato tira da fuori area e Altobelli (in sospetto fuori gioco) segna: 1-3. Canuti sbaglia il rinvio, Boldini s'impossessa del pallone e, sull'uscita di Bordon, serve Anastasi che insacca: 1-4. Scorsa tocca all'indietro per Pulici: interviene Altobelli e Pulici lo stende. Rigore: 2-4.

JUVENTUS 3 – FIORENTINA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Fanna al 7'; 2. tempo 2-0: Gentile al 7', Bettega al 15' su rigore.

Juventus: Zoff (8), Cuccureddu (6,5), Cabrini (6); Marangon (6), Gentile (8), Scirea (7); Fanna (6,5), Causio (7), Bettega (8), Verza (6,5), Marocchino (6,5). 12. Bodini, 13. Pin (6), 14. Virdis.

Allenatore: Bizzotto (7).

Fiorentina: Galli (6), Ferroni (6), Tendi (5,5); Galbiati (5), Guerrini (6), Orlandini (6); Restelli (5), Bruni (6), Desolati (6), Antognoni (7), Bruzzone (6). 12. Pellicanò, 13. Zagano (5), 14. Sella.

Allenatore: Carosi (5).

Arbitro: Pieri di Genova (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Zagano per Guerrini al 25'; 2. tempo: Pin per Marangon al 24'.

● **Spettatori:** 20.000 circa di cui 13.033 paganti per un incasso di L. 49.107.500 ● **Marcature:** Gentile-Bruzzone, Cuccureddu-Desolati, Cabrini-Restelli, Marangon-Bruni, Orlandini-Causio, Verza-Antognoni, Guerrini-Bettega, Ferroni-Marocchino, Tendi-Fanna; Scirea e Galbiati liberi ● Hanno debuttato in serie A Fabio Marangon e Gabriele Pin (Juventus), classe 1962, e Giuseppe Bruzzone (Fiorentina), classe 1957 ● **I gol:** Fanna si incunea con prontezza nella retroguardia viola e infila imparabilmente Galli: 1-0. Scirea imbecca Gentile, il difensore fa tutto da solo e, dopo avere evitato anche Galli, realizza nella porta sguarnita. Un gol da fuoriclasse: 2-0. Galbiati atterra Marangon. Rigore, che Bettega trasforma di destro: 3-0 ● Da segnalare che, al 2' della ripresa, Verza ha colpito l'incrocio dei pali. Una grande Juve ha chiuso il proprio campionato battendo nettamente una Fiorentina apparsa giù di corda. Roberto Bettega ha vinto la classifica dei cannonieri con 16 gol.

LAZIO 0 – MILAN 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Galluzzo al 9'; 2. tempo 0-1: Carotti al 35'.

Lazio: Avagliano (6), Tassotti (6,5), Pochesci (6); Perrone (6,5), Pighin (5,5), Citterio (6); Todesco (6), Zucchini (5), D'Amico (7), Scarsella (5), Cenci (5). 12. Budoni, 13. Pesce (6), 14. Campilongo.

Allenatore: Lovati (6).

Milan: Rigamonti (6), Minoia (5,5), Maldera (6); De Vecchi (6,5), Collovati (6,5), Baresi (6); Novellino (5,5), Buriani (6), Carotti (6,5), Romano (7), Galluzzo (7). 12. Navazzotti, 13. Capello (n.g.), 14. Doriano.

Allenatore: Giacomini (6).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pesce per Zucchini al 1' e Capello per Galluzzo al 35'.

● **Spettatori:** 35.000 circa di cui 12.835 paganti per un incasso di L. 51.127.500 ● **Ammonito:** Tassotti per scorrettezze ● **Marcature:** Tassotti-Novellino, Pochesci-Carotti, Pighin-Galluzzo, Minoia-Todesco, Collovati-D'Amico, Romano-Scarsella, Buriani-Citterio, De Vecchi-Cenci, Maldera-Zucchini (Pesce); Perrone e Baresi liberi ● Il Milan, prima di abdicare, ha voluto vincere anche all'Olimpico contro i ragazzini di Lovati. Era la partita dell'antiscandalo e i giovani l'hanno onorata al meglio delle proprie possibilità ● **I gol:** Buriani indovina un corridoio per Novellino che, dalla trequarti, scarica verso la porta; Galluzzo, sulla traiettoria, devia e infila nell'angolo alla destra di Avagliano: 0-1. Galluzzo viene atterrato da Pighin. Dal limite, Maldera tocca per Novellino, tiro, respinge la barriera. La palla schizza verso Carotti che, in controbalzo, infila Avagliano: 0-2.

PESCARA 1 – UDINESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Vriz al 45'; 2. tempo 1-0: Di Michele al 29'.

Pescara: Piagnerelli (5), Chinellato (6,5), Prestanti (6); Lombardo (6), Ghedin (6), Negrisolo (6); Cerilli (6,5), Repetto (6), Livello (6), Nobili (6), Di Michele (6,5). 12. Pinotti, 13. Eusepi, 14. Cosenza.

Allenatore: Tobia (6).

Udinese: Borin (6,5), Macuglia (6), Sgarbossa (6); Leonarduzzi (6), Fellet (7), Pin (6,5); Cupini (6,5), Francesconi (6), Pianca (6), Vriz (6,5), Bressani (6,5). 12. Della Corna, 13. De Agostini (n.g.), 14. Modestini.

Allenatore: D'Alessi (6).

Arbitro: Menegali di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cosenza per Livello al 24' e De Agostini per Pianca al 35'.

● **Spettatori:** 3.000 circa (compresa una parte degli abbonati) per un incasso di L. 6.000.000. Pescara ha 8.456 abbonati per cui circa due terzi, per protesta, non sono venuti al campo. Prima della partita, un nugolo di tessere sono state gettate all'interno del campo ● **Marcature:** Chinellato-Pianca, Prestanti-Bressani, Macuglia-Di Michele, Sgarbossa-Livello, le altre a zona ● **I gol:** al 45', Francesconi conquista una palla a centrocampo e lancia Vriz in contropiede. Il numero dieci anticipa il portiere Piagnerelli (stolidamente uscito dai pali) e segna a porta vuota. Il pareggio arriva su cross di Chinellato che Di Michele devia in rete con un pallonetto ● Partita brutta, cattiva, nervosa. Menegali ha avuto il suo daffare per tenerla su un binario di regolarità ● **Ammoniti:** Lombardo, Negrisolo e Livello per il Pescara e Pianca per l'Udinese.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 38
del 18-5-1980

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire	Le due colonne di Adriano Lombardi	
Bari-Pisa	1X	1X	1X	1X	1X	1	X
Como-Palermo	1	1	1	1	1	1	1
Genoa-Parma	1	1	1	1	1	1	X
Lecce-L.R. Vicenza	1X	1X	1X2	1X2	1X2	X	2
Monza-Cesena	1	1	1	1	1	1	1
Pistoiese-Matera	1	1	1	1	1	1	1
Samb-Sampdoria	1X	1X	1X	1X	1X	1	X
Spal-Atalanta	1	1	1	1	1	1	1
Ternana-Taranto	1X2	1X	1X2	1X2	1X2	X	1
Verona-Brescia	1X2	1X	1X2	1X2	1X2	X	X
Rende-Montevarchi	1	1X	1	1	1	1	1
Sangiovannese-Spezia	X	X	X	1X2	1X2	X	X
Messina-Savoia	1X	1X	1X	1	1X	1	X

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Avellino-Roma 2, Bologna-Torino 2, Cagliari-Perugia 2, Catanzaro-Napoli 1, Inter-Ascoli 2, Lazio-Milan 2, Pescara-Udinese X, Brescia-Bari 1, Parma-Sambenedettese X, Pistoiese-Spal X, Verona-Monza 2, Catania-Arezzo 1, Arona-Trento 2.
Il montepremi era di 3.760.943.822 lire. Ai 6 vincitori con punti « 13 » vanno Lire 313.411.900. Ai 375 vincitori con punti « 12 » vanno L. 5.014.500.

MESSICANI-RESTO DEL MONDO 4-2

Mercoledì scorso al « San Siro-Meazza » si sono affrontati i « reduci » della Nazionale che conquistò il secondo posto in Messico **(sopra)** e una squadra formata da « vecchie glorie » straniere **(sotto)**. Hanno vinto i primi per 4-2, per la gioia del folto pubblico presente.

TACCUINO

INTER CAMPIONE. Non è una novità, ma può esserlo sotto l'aspetto numerico. Ha vinto il 12. scudetto con 41 punti e non è certamente un record (ci mancherebbe altro), ma non è neppure il minimo nel torneo a sedici squadre. In due casi s'è fatto di peggio: nel 1936 il Bologna vinse il campionato con 40 punti, mentre nel 1941 lo stesso Bologna fu Campione d'Italia addirittura con 39 punti. Inoltre nel 1938 l'Inter (allora Ambrosiana) vinse con i medesimi 41 punti di oggi. C'è, però, da tener presente il distacco dalla seconda classificata. Ebbene, l'Inter di oggi ha « chiuso » con 3 punti sulla Juventus. Il che non è né il minimo né il massimo, né in senso assoluto, né in senso relativo. Infatti, fra i casi citati poc'anzi, il Bologna dei 39 punti vinse con 4 punti di vantaggio proprio sull'Inter-Ambrosiana, mentre, nella stagione '67-'68, il Milan ottenne sul Napoli il maggior vantaggio nei tornei a 16 squadre: 9 punti (46 contro 37). Resta inteso, comunque, che i 41 punti dell'Inter sono il minimo del dopoguerra (a 16 squadre).

LE RETI. Il campionato si è concluso a quota 452 in virtù dell'ultimo exploit: altre 22 reti, primato stagionale eguagliato (dopo essere stato stabilito appena una settimana fa). Non si sono raggiunti i 455 goals della stagione scorsa, ma è stato per lo meno evitato il nuovo record negativo assoluto. Per non cadere così in basso erano necessarie 19 reti. Ne sono arrivate 22. Da notare che nelle ultime tre giornate si sono registrate ben 65 reti. Un risveglio tardivo, insomma! Per concludere il discorso, massimo di reti in una giornata: 22 (alla 29. e alla 30.). Il minimo è di 8 (alla 11. giornata).

GRADUATORIE VARIE. L'attacco più forte è risultato quello dell'Inter: 44 reti con un vantaggio di due reti sulla Juventus (42). Spicca il terzo posto dell'Ascoli con 35 segnature. Molto redditizio, in termini di punti in classifica, l'attacco del Torino: 26 reti (meno del Cagliari e del Perugia che hanno segnato, entrambi, 27 goals). Per quanto riguarda le difese, tuttavia, emerge il Toro: solo 15 reti al passivo. Vengono, poi, il Milan (19) ed il Bologna (24). Fa notizia la Roma (colpa della « zona »?), che ha incassato ben 35 reti, più del Catanzaro (33) e meno soltanto dell'Udinese (38) e del Pescara (44).

PARTITE PROLIFICHE. Non sono certo molte, ma hanno tutte un comune denominatore: vedono tutte implicata l'Inter. La partita con il maggior numero di reti è stata Napoli-Inter del 10 febbraio scorso: 4-3 per i nerazzurri, e 7 reti complessive. Ne abbiamo poi altre due, entrambe con 6 reti: Inter-Cagliari 3-3 (5 aprile) e Inter-Ascoli 2-4 dell'ultima giornata.

ZERO A ZERO. Argomento quasi istintivo dopo aver parlato delle reti. Sono stati, in tutto, 47, equivalenti al 19,58 per cento delle 240 gare giocate. E' tuttavia, il terzo quantitativo registrato finora. Infatti l'anno passato gli « 0-0 » furono 55 (record assoluto per i tornei a 16 squadre), mentre nel '72-'73 furono 48. Non ci possiamo, quindi, lamentare.

MARCATURE MULTIPLE. Nell'ultimo turno solo due le doppiette, firmate da Bagni e da Altobelli. Il totale è salito a 38. L'unica tripletta del campionato è di Altobelli (segnata alla Juventus). Diciamo pure che la stagione, sotto questo aspetto, non è stata certo esaltante. Non parliamo, poi, di quaterne. Nel campionato italiano non se ne registra una dal 18 dicembre 1977 (Savoldi, in Napoli-Foggia 5-0, con 2 rigori realizzati). Diciamo, allora che 10 doppiette su 38 sono state segnate in trasferta, e che in 6 casi il doppiettista s'è dovuto aiutare con un rigore. Parliamo di Rossi, Chiodi, Di Bartolomei, Antognoni e, due volte, Altobelli.

FATTORE CAMPO. Siamo più o meno ai livelli di un anno fa: 291 punti contro i 295 attuali per le squadre impegnate in casa. Da dire, tuttavia, che nell'ultimo turno di campionato il fattore-campo è crollato: appena 5 punti conquistati sui 16 in palio. Questo equivale anche a dire che è stato migliorato il primato stagionale dei punti e delle vittorie fuori casa. Entrambi i record appartenevano alla 22. giornata: 10 punti e 4 successi esterni. Il 30. turno, invece, ha detto di 5 vittorie e di 11 punti ottenuti dalle compagini viaggianti.

I RIGORI. Il salto di qualità c'è stato e si vede. Se ne sono battuti di meno rispetto a 12 mesi fa (50 contro i 52 d'allora), ma se ne sono realizzati di più (39 contro i 35). Diciamo anche che 30 rigori su 50 (60 per cento) sono stati decisivi al fine del risultato finale. Il Perugia, nella graduatoria, è su tutti. E' la squadra che ne ha ottenuti di più (5), ma è anche la più punita (7 volte). Il solo « zero » in queste classifiche è quello del Torino, che non subisce rigori da 13 mesi (14 aprile 1979, Torino-Milan 0-3). Una curiosità: la Roma ha subito 4 rigori, nessuno dei quali andati a segno. Da aggiungere anche che all'ultima giornata sono stati concessi in tutto 4 rigori, reti di Bettega e Altobelli, errori di Graziani e Selvaggi, il che permette di eguagliare il primato stagionale stabilito alla 6. giornata. Per trovare un maggior numero di rigori bisogna risalire al 20. turno del campionato scorso: 5 massime punizioni.

LE ESPULSIONI. Nessun cartellino rosso ha visto la luce all'ultimo turno. Il totale resta fermo a 36, cioè a 5 unità in meno rispetto all'anno passato. Non facciamo in proposito alcuna variazione perché, fra tutte quelle prese in esame, la « voce » espulsioni è quella più irregolare. Aggiungiamo solo che Roma e Catanzaro hanno, con cinque, il maggior numero di espulsioni a carico. Seguono Bologna, Lazio e Pescara con quattro. Nessun espulso, invece, per Avellino, Cagliari, Inter e Napoli. Montesi, Amenta, Braglia e Nobili sono stati espulsi due volte, mentre il portiere di riserva del Torino, Copparoni, è stato espulso senza giocare nemmeno un minuto (per proteste).

GLI ARBITRI. In 31 si sono divisi il compito di dirigere le 250 partite in calendario. Sono in cinque in testa alla classifica delle presenze: Barbaresco, Bergamo, Casarin, Ciulli e Menegali, tutti con 13 partite. Seguono D'Elia, Michelotti e Pieri con 12; Lattanzi, Longhi e Mattei con 11. Tre gli esordienti assoluti nella massima divisione: Magni, Tani e Vitali. Casarin e Menegali sono gli arbitri che hanno fischiato più rigori: cinque a testa, seguiti da Barbaresco e Lattanzi con quattro. L'arbitro più severo è stato, invece, D'Elia che ha decretato cinque espulsioni; il più vicino a lui è Redini (tre).

IL RESTO. Per l'Inter la storia s'è ripetuta. Ha perso l'imbattibilità casalinga proprio all'ultima giornata. La stessa cosa successe nel passato campionato, giusto un anno fa: 13 maggio 1979, Inter-Fiorentina 1-2. Il Perugia non aveva mai vinto a Cagliari (3 punti in 8 partite). Per la seconda volta in assoluto il Catanzaro è riuscito a battere il Napoli, mentre il Torino da 4 anni e mezzo non perde a Bologna. Una nota per la Juventus: nelle ultime 4 partite di campionato ha sempre segnato 3 reti a giornata.

Paolo Carbone

ArteSport premia Graziani e Perego

ULTIMA giornata di campionato in serie A ed inedito appuntamento di ArteSport. Questo turno, infatti, vengono premiati il giocatore autore della prima rete della giornata e quello che ha segnato il più bel gol del mese. Francesco Graziani ha trafitto, dopo appena tre minuti, la rete del portiere rossoblù Rossi nell'incontro tra Bologna e Torino, siglando il primo gol della 15. giornata. A Graziani andrà l'opera di Stefani, intitolata « Minatori ». Per quanto riguarda invece il gol del mese, l'opera « Nelle Sicilie » di Marco Bonechi va, ad insindacabile giudizio delle redazione del Guerino, ad Antonio Perego, libero del Bologna. Il calciatore rossoblù ha segnato una splendida rete nell'incontro di domenica scorsa contro il Torino. Per Graziani si tratta del quarto premio: ha infatti cevuto tre opere per il primo gol della giornata ed uno per la più bella rete in nazionale; Perego invece non era mai stato premiato, anche perché ha disputato solo due gare.

CALCIODONNE/Imbattuta la coppia regina

Verso lo spareggio

(G.N.) Continua al vertice della classifica la marcia spedita della coppia di testa con Gorgonzola e Milan ancora a punteggio pieno dopo la quinta giornata. All'inseguimento delle capoliste troviamo le campionesse italiane della Lazio ad una sola lunghezza. Troppo deboli le altre contendenti per capovolgere i pronostici che affidano agli incontri diretti la conquista dei punti decisivi. Se fossimo chiamati ad indicare la probabile vincitrice del campionato, indicheremmo nel Gorgonzola l'undici che vanta maggiori probabilità in virtù di una tecnica superiore, di un equilibrio tra i reparti che permette di alterare partite d'attacco ad altre di impostazione difensiva. E di un'esperienza che deriva da una decina di campionati effettuati. Anche a Verona, un campo ostico per chiunque, Vignotto e compagne hanno vinto senza troppi patemi. Sonante la vittoria delle milanesi a Lecce contro quell'Alaska che, dopo la fusione con il Jolly Catania campione d'Italia due anni fa, era accreditata di ben altri traguardi. Faticati più del previsto i due punti della Lazio vincitrice contro un Belluno estremamente combattivo. Primo successo della Libertas Como sul Cagliari e positiva trasferta delle romane del Giolli, passate sul campo della Fiamma Monza, fanalino di coda del torneo.

LA SITUAZIONE. Ecco i risultati della quinta giornata: Alaska Lecce-Milano 0-3, Fiamma Monza-Giolli Roma 0-1, Lazio-Belluno 1-0, Libertas Como-Cagliari 1-0, Verona-Gongorzola 0-2. **Classifica:** Gongorzola e Milan punti 10; Lazio 9; Alaska Lecce 5; Giolli Roma 4; Belluno, Libertas Como e Verona 3; Cagliari 2; Fiamma Monza 1. **Prossimo turno** (sabato 17 maggio): Cagliari-Verona, Fiamma Monza-Lazio, Giolli Roma-Libertas Como, Gongorzola-Alaska Lecce, Milan-Belluno.

CONTROCLASSIFICA: CATTANEO PRIMATISTA NEGATIVO

Questi i difensori responsabili sui gol nelle due ultime domeniche di campionato. **Ventinovesima:** Gasparini (sul gol di Bettega), Sali (Damiani), Bellini (De Nadai), Sabadini (Vriz), Orlandini (Oriali), Gentile (Bellotto), Scarsella (Pecci), De Vecchi (Nobili), Vinazzani (Dossena), Ceccarini (Massa), Nobili (De Vecchi), Peccenini (Piras), Vriz (Sabadini). **Trentesima:** Mastropasqua (Graziani), Sali (Graziani), Bini (Torrisi), Baresi (Bellotto), Canuti (Anastasi), Gasparini (Altobelli), Tendi (Fanna), Bruzzone (Gentile), Pighin (Galluzzo), Pochesci (Carotti), Longobucco (due volte su Bagni), Pin (Piras), Lombardo (Vriz), Sgarbossa (Di Michele), Ferrario (Bresciani). Nella classifica generale (ma su questo discorso torneremo nei prossimi numeri) il primato negativo spetta all'avellinese Cattaneo, ultimo con 10 errori. Il migliore in assoluto è invece Collovati, del Milan, mai superato dai rispettivi avversari diretti.

RESPONSABILITA' SUI GOL

10 errori: Cattaneo (Avellino)

9 errori: Longobucco (Cagliari), Ceccarini (Perugia) e Catellani (Udinese)

7 errori: Canuti (Inter), Prestanti (Pescara) e Gasparini (Ascoli)

6 errori: Groppi (Catanzaro), Brio (Juventus) e Osti (Udinese)

5 errori: Sabadini (Catanzaro), Tassotti (Lazio), Ferrario (Napoli), Della Martira (Perugia), Negrisolo e Chinellato (Pescara), Turone e Peccenini (Roma), Leonarduzzi (Udinese)

4 errori: Ciampoli (Cagliari), Orlandini (Fiorentina), Mozzini (Inter), Cuccureddu (Juventus), Manfredonia (Lazio), Nobili (Pescara), Spinosi e Rocca (Roma) e Volpati (Torino)

3 errori: Romano, Giovannone e Boscolo (Avellino), Canestrari e Bellini (Cagliari), Ranieri e Nicolini (Catanzaro), Zagano, Guerrini e Tendi (Fiorentina), Baresi (Inter), Gentile (Juventus), Minoia e De Vecchi (Milan), Filippi (Napoli), Repetto, Boni e Lombardo (Pescara), Danova (Torino), Del Neri e Sgarbossa (Udinese).

IL CANNONE D'ORO

Regolamento. La posizione in classifica di ogni giocatore è data dal rapporto tra reti segnate e numero delle giornate affrontate dai rispettivi campionati d'appartenenza (34 per la serie B, 30 per C1, C2 e A).

Situazione. Si assottiglia sempre più il vantaggio del piacentino Fiorini, all'asciutto da qualche domenica. In seconda fila, infatti, si sono portati — a soli tre centesimi dal capolista — l'ex romanista La Rosa (quattro gol nel Civitavecchia), lo juventino Bettega e il bomber del Monselice, Ziviani, che hanno appaiato Barbuti, dello Spezia. In zona primato si sono pure portati Altobelli, Pezzato e Ferro, mentre invece, i grandi assenti dalle prime posizioni sono i cannonieri di serie B. Questa la situazione.

Giocatore, squadra e serie	gol	gare	media gol
1. **Fiorini** (Piacenza, C1)	17	30	0,56
2. **Bettega** (Juventus, A)	16	30	0,53
Barbuti (Spezia, C2)	16	30	0,53
Ziviani (Monselice, C2)	16	30	0,53
La Rosa (Civitavecchia, C2)	16	30	0,53
6. **Altobelli** (Inter, A)	15	30	0,50
Pezzato (Padova, C2)	15	30	0,50
Ferro (Francavilla, C2)	15	30	0,50
9. **Rossi** (Perugia, A)	13	30	0,43
Messina (Salernitana, C1)	13	30	0,43
Biloni (Prato, C2)	13	30	0,43
Amato (Giulianova, C2)	13	30	0,43
Zaccaro (Brindisi, C2)	13	30	0.43

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(**N.B.:** lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alla presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
ASCOLI	**Gasparini** 30-7	Anzivino 25-2	Boldini 29-2
AVELLINO	**Cattaneo** 27-10	Romano 17-3	Beruatto 29-2
BOLOGNA	**Bachlechner** 28-1	Spinozzi 24-2	Zuccheri 22-2
CAGLIARI	**Canestrari** 17-3	Lamagni 26-2	Longobucco 23-9
CATANZARO	**Groppi** 27-6	Sabadini 19-5	Ranieri 28-3
FIORENTINA	**Guerrini** 16-3	Lelj 20-1	Tendi 27-3
INTER	**Mozzini** 22-4	Canuti 26-7	Baresi 30-3
JUVENTUS	**Brio** 20-6	Cuccureddu 26-4	Gentile 26-3
LAZIO	**Manfredonia** 21-4	Tassotti 27-5	Citterio 30-1
MILAN	**Collovati** 30-0	Morini 11-1	Maldera 28-2
NAPOLI	**Ferrario** 30-5	Bruscolotti 22-2	Tesser 27-0
PERUGIA	**Della Martira** 22-5	Ceccarini 29-9	Nappi 27-2
PESCARA	**Chinellato** 29-5	Prestanti 29-7	Negrisolo 22-5
ROMA	**Turone** 26-5	Peccenini 15-5	Maggiora 19-1
TORINO	**Danova** 25-3	Volpati 26-4	Vullo 24-1
UDINESE	**Catellani** 22-9	Osti 24-6	Leonarduzzi 30-5

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(**N.B.** Nella tabella compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere considerati i titolari delle tre maglie difensive dalle rispettive società d'appartenenza).

primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
10. Cattaneo	**9.** Ceccarini	**9.** Longobucco
9. Catellani	**7.** Canuti	**5.** Negrisolo
7. Gasparini	Prestanti	Leonarduzzi
6. Groppi	**6.** Osti	**3.** Ranieri
Brio	**5.** Sabadini	Tendi
5. Ferrario	Tassotti	Baresi
Della Martira	Peccenini	Gentile
Chinellato	**4.** Cuccureddu	**2.** Boldini
Turone	Volpati	Beruatto
4. Mozzini	**3.** Romano	Zuccheri
Manfredonia	**2.** Anzivino	Maldera
3. Canestrari	Spinozzi	Nappi
Guerrini	Lamagni	**1.** Citterio
Danova	Bruscolotti	Maggiora
1. Bachlechner	**1.** Lelj	Vullo
0. Collovati	Morini	**0.** Tesser

ESORDIENTI: 92, CIFRA RECORD

Campionato concluso e in grande evidenza i debuttanti, che quest'anno sono stati la cifra-record di 92. La squadra in assoluto più « generosa » in proposito è stata l'Udinese, con ben 16 giocatori esordienti: le più « avare » la Roma e l'Inter, con 1. Prossimamente pubblicheremo un ampio servizio sull'argomento. Questo il dettaglio.

16: Udinese (Fanesi, Leonarduzzi, Fellet, Riva, De Bernardi, Bilardi, Vagheggi, Bressani, Sgarbossa, Francesconi, Arrigoni, Cupini, Pianca, De Agostini, Borin, Macuglia).
11: Bologna (Albinelli, Dossena, Marchini, Zuccheri, Fusini, M. Rossi, Gamberini, Fogli, Belli, D. Perani, C. Perani).
10: Cagliari (Corti, Casagrande, Ciampoli, Bellini, Gattelli, Osellame, Canestrari, Dasara, Melis, Bravi).
9: Lazio (Manzoni, Todesco, Cenci, Budoni, Pochesci, Piccini, Scarsella, Campilongo e Pesce).
7: Avellino (Ferrante, Giovannone, Mazzoni, Stenta, Pozza, Tolio, Carnevale).
7: Pescara (Domenichini, Di Michele, Pirri, Pacchiarotti, Patanè, Livello, Perinelli).
5: Perugia (C. Pin, De Gradi, Vittiglio, Mingucci, Cocciari).
5: Torino (Volpati, Mariani, Paganelli, Masi, Sclosa).
4: Catanzaro (Chimenti, G. Mauro, Trapani, M. Mauro)
4: Napoli (V. Marino, R. Marino, Volpecina, Celestini).
4: Fiorentina (Zagano, Ricciarelli, Guerrini, Bruzzone).
2: Ascoli (Paolucci, Muraro).
2: Juventus (Marangon, G. Pin).
1: Inter (Pancheri).
1: Roma (Ancelotti).

CALCI DI RIGORE

N.B. Alla voce « esito », la lettera R sta per « rigore realizzato », la lettera N per « rigore non realizzato ».

GIORNATA	PARTITA	TIRATORE	ESITO	ARBITRO	RESPONSABILE	PROPIZ.
1	**Juventus-Bologna**	Savoldi	R	**Menicucci**	Furino	Castronaro
1	**Juventus-Bologna**	Causio	R	**Menicucci**	Colomba	Tavola
2	**Milan-Avellino**	De Ponti	N	**Menegali**	Bet	De Ponti
3	**Perugia-Udinese**	Rossi	R	**Lattanzi**	Fanesi	Tacconi
3	**Ascoli-Catanzaro**	Moro	R	**Paparesta**	Mattolini	Scanziani
3	**Ascoli-Catanzaro**	Palanca	R	**Paparesta**	Anzivino	Palanca
4	**Lazio-Perugia**	Rossi	R	**Bergamo**	Manfredonia	Rossi
4	**Udinese-Cagliari**	Del Neri	R	**Menegali**	Canestrari	—
6	**Napoli-Perugia**	Rossi	R	**Barbaresco**	Bellugi	Rossi
6	**Napoli-Perugia**	Damiani	R	**Barbaresco**	Della Martira	Vinazzani
6	**Bologna-Fiorentina**	Antognoni	R	**Menegali**	Albinelli	Pagliari
6	**Milan-Ascoli**	Chiodi	R	**Lo Bello**	Anzivino	—
8	**Pescara-Perugia**	Nobili	R	**Mattei**	Della Martira	Cinquetti
9	**Perugia-Roma**	Rossi	N	**Bergamo**	Peccenini	Rossi
9	**Inter-Juventus**	Altobelli	R	**Michelotti**	Scirea	Altobelli
9	**Cagliari-Avellino**	De Ponti	R	**Casarin**	Osellame	Piga
11	**Avellino-Juventus**	De Ponti	R	**Agnolin**	Gentile	De Ponti
11	**Roma-Fiorentina**	Di Bartolomei	R	**Panzino**	Galdiolo	Pruzzo
12	**Inter-Perugia**	Altobelli	R	**Lattanzi**	Malizia	Altobelli
13	**Fiorentina-Avellino**	Antognoni	R	**Michelotti**	Cattaneo	Desolati
13	**Roma-Inter**	Di Bartolomei	R	**Menicucci**	Mozzini	—
14	**Catanzaro-Udinese**	Del Neri	R	**Tonolini**	Groppi	—
14	**Cagliari-Roma**	Brugnera	N	**Paparesta**	Maggiora	Casagrande
15	**Udinese-Pescara**	Del Neri	R	**Menicucci**	Chinellato	Vagheggi
16	**Lazio-Avellino**	Giordano	R	**Casarin**	Di Somma	Giordano
16	**Napoli-Ascoli**	Tesser	R	**Panzino**	Gasparini	—
17	**Roma-Pescara**	Di Bartolomei	N	**Casarin**	Prestanti	Pruzzo
17	**Inter-Udinese**	Altobelli	R	**Menegali**	Galli	Altobelli
18	**Catanzaro-Ascoli**	Palanca	R	**Barbaresco**	F. Pulici	Nicolini
19	**Fiorentina-Torino**	Graziani	N	**Menegali**	Ferroni	—
20	**Torino-Roma**	Graziani	N	**Prati**	Turone	Graziani
23	**Avellino-Napoli**	De Ponti	R	**Pieri**	Caporale	C. Pellegrini
24	**Roma-Perugia**	Pruzzo	R	**Casarin**	Rocca	—
24	**Roma-Perugia**	Rossi	N	**Casarin**	Frosio	—
24	**Fiorentina-Ascoli**	Antognoni	R	**Longhi**	Torrisi	Galbiati
25	**Cagliari-Juventus**	Selvaggi	N	**Lattanza**	Fanna	Selvaggi
26	**Ascoli-Roma**	Moro	R	**Milan**	Butti	Moro
27	**Udinese-Lazio**	Del Neri	R	**Pieri**	Zucchini	Del Neri
27	**Milan-Bologna**	Chiodi	R	**Lattanzi**	Colomba	Bigon
27	**Pescara-Catanzaro**	Nobili	R	**Michelotti**	Menichini	Boni
28	**Bologna-Udinese**	Savoldi	R	**Bergamo**	Catellani	Savoldi
28	**Lazio-Napoli**	Improta	R	**Barbaresco**	Piccinini	—
28	**Juventus-Perugia**	Bettega	R	**Ciulli**	Frosio	Furino
29	**Napoli-Bologna**	Damiani	N	**Longhi**	Sali	—
29	**Udinese-Catanzaro**	Palanca	R	**Prati**	Osti	Palanca
30	**Bologna-Torino**	Graziani	N	**Redini**	Zuccheri	Graziani
30	**Inter-Ascoli**	Altobelli	R	**Ciulli**	Pulici	Altobelli
30	**Juventus-Fiorentina**	Bettega	R	**Pieri**	Galbiati	Marangon
30	**Cagliari-Perugia**	Selvaggi	N	**Vitali**	Pin	Piras

Mancano quattro giornate alla fine e il torneo ha dichiarato aperto il « gran finale ». Como, Pistoiese, Monza, Brescia e Cesena si giocheranno in questi ultimi 360 minuti praticamente tutta la stagione

Chi perde è perduto

a cura di **Alfio Tofanelli**

CAMPIONATO a meno quattro. Qualcosa comincia a chiarirsi. Intanto una sentenza da Verona: gli scaligeri escono di scena, battuti dal resuscitato Monza che prima ha buttato via il campionato in campo amico contro Como e Pistoiese regalando punti preziosi agli ultimi minuti, e poi lo è andato a riacciuffare in trasferta (anche il «neutro» di Reggio Emilia non era il... «Sada»). Col Monza si è issato a quota 39 il Brescia, che ha battuto un Bari ormai rassegnato a finire in posizione di rincalzo. C'è solo il Cesena che ha ancora qualche speranza di intromissione nel dialogo per la terza poltrona, mentre il «duo» lombardo cercherà l'aggressione alla Pistoiese che sta perdendo colpi in casa.

LO SPRINT. La volata finale inizierà domenica prossima e il calendario si diverte ad intorbidire le acque. Monza-Cesena e Verona-Brescia di fronte in due partite che sanno di spareggio. Cesena e Verona dovranno giocare il tutto per tutto: solo un clamoroso successo le rilancerebbe con qualche speranza di potersi inserire. Perché domenica la Pistoiese ha l'occasionissima per prendere definitivamente il volo (ospita il Matera) con Vicenza, Samp e Bari che tiferanno per scaligeri e romagnoli, unici ancora in grado di dare al torneo l'ultimo sussulto. Il compito, ovviamente, è difficile per non dire impossibile. Il Monza avrà dalla sua il fattore-campo, e stavolta non può buttarlo via. Il Brescia, dal canto suo, può puntare tranquillamente al pari in quel di Verona, un risultato che dovrebbe essere alla sua comoda portata. Se le due lombarde otterranno i risultati preventivati, eccole poi di fronte al terz'ultimo turno, e allora sarà davvero un braccio di ferro mai visto, perché quella partita varrà un campionato, non solo per modo di dire.

LE GRANDI OCCASIONI. Hanno buttato al vento grosse opportunità il Vicenza e la Samp. I biancorossi perché conducevano il match di Cesena e sembrava avessero trovato la chiave giusta per un clamoroso successo. La Samp per aver dilapidate un'altra volta in campo amico quanto guadagnato faticosamente nel recente passato. I risultati della Samp sconcertano: se i blucerchiati fossero riusciti a trasformare in tre vittorie altrettanti dei numerosi pareggi realizzati a destra e a manca (ben 19!) sarebbero protagonisti del vertice.

LA CODA. Sta avviandosi a divenire un autentico rebus, nel frattempo, la coda della classifica. In due punti ci sono ben cinque squadre, fra cui il Genoa che solo miracolosamente non ha peggiorato la situazione in quel di Taranto. A due minuti dalla fine, infatti, Manfrin ha messo una pezza, altrimenti oggi il Taranto avrebbe 32 punti proprio quanti ne registrerebbe il Genoa. Questa situazione sarebbe andata a scapito del Pisa che invece resta ancorata alla quart'ultima piazza sottobraccio al Taranto dal quale ricevette domenica scorsa una punizione impietosa in campo amico. La situazione del Pisa, comunque, è tragica, visto che domenica dovrà far visita al Bari assetato di punti e di voglia di vincere. Il calendario del prossimo turno gioca a vantaggio della pattuglia di Di Marzio che attende il Parma, mentre l'Atalanta andrà a Ferrara e il Taranto darà vita, a Terni, ad uno spareggio-salvezza.

Per poter sperare ancora in qualcosa, infatti, la Ternana di Andreani deve assolutamente vincere coi pugliesi attendendo l'esito dell'incontro di Bari. In quel caso la retrocessione diverrebbe una patata bollente dalla quale sarebbe possibile qualsiasi imprevisto, a tre giornate dalla fine, dopo aver dato per spacciate, definitivamente, Parma e Matera. Palermo, Spal e Lecce sono ormai al sicuro, anche se dovranno tenere sempre gli occhi ben aperti. □

ABBIAMO VISTO PER VOI CESENA-VICENZA 2-2

Addio sogni di gloria

CESENA. I bianconeri hanno perduto una favolosa occasione per proiettarsi decisamente in zona-promozione. Due punti sul Vicenza avrebbero voluto dire quota 38 e il mondo avrebbe avuto un'altra dimensione. Nonostante De Bernardi, invece, la grande impresa non è riuscita perché il Cesena ha ruminato il risaputo calcio asfittico e senza fantasia che predilige in campo amico. Osvaldo Bagnoli ha costruito una grossa formazione capace di esaltarsi sulle ali di un ritmo a volte persino impressionante, ma poi improduttiva nelle vicinanze dell'area di rigore altrui. Qui i bianconeri arrivano per linee esterne, ma senza riuscire ad affondare con traversoni liberatori dal fondo oppure cercando verticalizzazioni che assomigliano ad autentici terni al lotto. Succede, allora, che la squadra va molto sotto scoprendosi in retrovia, per sottoporsi al contropiede avversario su due dei quali, appunto, è andato a colpire il Vicenza «spuntato» di Renzo Ulivieri.

DE BERNARDI CONTINUA A SEGNARE A RIPETIZIONE (FotoSport)

DALLA PARTE ROMAGNOLA. Il paradosso sta tutto qui. Il Vicenza ha colpito e affondato il Cesena senza avere una sola delle tre punte che figurano nella rosa, vale a dire Zanone, Cacciatori e Ravot. E allora resta imperdonabile l'occasionissima buttata al vento dagli allievi di Osvaldo Bagnoli, che avrebbero potuto inserirsi nella classifica che conta per andare domenica prossima col ruolo di antagonisti-spauracchio nella tana del Monza. Il «clan» bianconero era abbastanza caricato e convinto, in questo senso, prima della partita contro il Vicenza. Già all'uscita dall'Autostrada i caselli cesenati erano addobbati a festa. Ci ha detto un casellante: **« Il Cesena può farcela, se gli dà una mano De Bernardi e soprattutto se ci mette lo zampino anche quel tale, quell'Alvaro Trinca... ».** Per quanto riguarda Trinca bisognerà vedere cosa deciderà la Disciplinare, ma intanto è De Bernardi che ce la mette tutta. Due gol anche al Vicenza e fanno undici in totale. L'ex friulano si è preso una grossa rivincita su chi lo aveva ripudiato dalla «matricola» bianconera (Orrico: se ci sei batti un colpo...). La forma attuale di «Debe» è semplicemente spettacolosa. Segna gol alla grande, si muove, imbecca, porta bene la palla. Peccato che attorno non abbia un «collettivo» più «pensatore». Comunque il futuro è ancora romagnolo, e Luciano Manuzzi, prima della partita, ce lo ha confermato: **« Ormai tentiamo il tutto per tutto. Se facciamo risultato a Monza la serie A può non essere un miraggio ».**

SENZA ZANONE IL VICENZA NON VINCE

DALLA PARTE VICENTINA. Tale, invece, è ormai diventata per il Vicenza. Senza punte non si può andare molto lontano (Bari insegna...), e il Vicenza si è trovato privo di Zanone, ancora capocannoniere del campionato, troppo presto. Senza il «Nic», senza Cacciatori, senza Ravot, come abbiamo già detto più sopra, il Vicenza cerca palliativi tattici che fanno tenerezza e risolvono solo parzialmente la situazione. A turno devono andare in «piazzola» Sanguin o Redeghieri, Galasso o Rosi. A Cesena il «colpo» è riuscito anche a Del Prà, un'aletta frizzante e sbrigativa, mentre Rosi piazzava la prima botta con una punizione esemplare, finita nel «sette» della porta difesa da Recchi. Ma non tutte le domeniche possono riuscire col... buco. Intanto alla corte del Vicenza è arrivato Nino Cardillo, il nuovo manager, che ha già rilevato Tito Corsi passato alla Fiorentina. Cardillo vedeva per la prima volta la sua nuova squadra dove ha ritrovato Renzo Ulivieri, cioè l'allenatore che stima di più e col quale aveva fatto coppia a Terni. Cardillo, a precisa domanda, ci ha così risposto sul futuro biancorosso: **« Il Vicenza è già una bella squadra. Con due ritocchi mi sembra pronta per la A ».** Auguri vivissimi. □

SERIE B/LA NAZIONALE

Contro l'Ungheria, Ferruccio Valcareggi ha sbagliato oltre il lecito e i magiari non si sono lasciati sfuggire la favorevole occasione

Gli errori dello «zio»

di Alfio Tofanelli - FotoSport

TAVARILLI, IL PROFETA IN PATRIA

RITORNO AMARO per la Nazionale di serie B. Aveva « chiuso » un ciclo il 1. Maggio 1975 a Perugia facendo 0-0 con il Belgio, lo ha riaperto cinque anni più tardi con una sconfitta a Bari. E così, in sedici incontri, gli « azzurri » cadetti hanno incassato la seconda sconfitta dopo quella patita contro l'Austria a Modena, nel '66. Il tempo di pensarci sopra una settimana, comunque, di « rivedere » qualche panno sporco in famiglia ed ecco Valcareggi già meditare la rivincita in programma mercoledì prossimo a Veespreen, civettuola cittadina sul Lago Balaton, dove i cadetti italiani restituiranno la visita a quelli magiari pilotati da Temeesvari. Ma torniamo un momento sulla gara di Bari: già sviscerata in lungo ed in largo, prima di consegnarla definitivamente agli archivi vorremmo però annotare due considerazioni di fondo che forse non tutti i nostri colleghi presenti allo Stadio della Vittoria hanno approfondito: ❶ l'Ungheria si è dimostrata una signora squadra; ❷ la Nazionale azzurra ha evidenziato i risaputi difetti che sono cronici in formazioni di questo tipo.

LA FORMAZIONE ITALIANA

LA FORMAZIONE UNGHERESE

ANALISI. Ma vediamo con ordine. Ungheresi fortissimi: è vero. Si diceva, alla vigilia, che i magiari fossero un undici raccogliticcio e molto approssimativo. In realtà, Teemesvari ha messo in campo una formazione compatta, sapiente nel palleggio preparatorio, rapida negli « affondo », disinvolta nel giocare una « zona » pressoché perfetta contro le quali i nostri si sono trovati a malpartito perché non riuscivano a fare « pressing » con precisi punti di riferimento; perché abusavano dei « tocchi in più » e perché hanno dovuto impiegare un tempo per riuscire a capire qualcosa di questa formazione che era sconosciuta a tutti, persino a Valcareggi. La Lega italiana ha dimostrato pressapochismo e faciloneria nell'organizzare quest'incontro anche in tal senso. Non c'è stato nessuno, infatti, che si sia presa la briga, nel mese precedente alla gara, di inviare qualcuno a rendersi conto dell'entità magiara, visto che non era possibile trinciare giudizi per « sentito dire » su un campionato come quello della B ungherese, del tutto sconosciuto. E' chiaro che i difetti congeniti della Nazionale di « Uccio » hanno poi finito per... fare il manico al canestro. Le rappresentative di questo tipo sono sempre portate a fare qualcosa di troppo per il comprensibile desiderio degli individui che le compongono e che tendono a volersi mettere in luce di fronte agli operatori di mercato che solitamente calano a frotte a visionare il meglio della categoria. Così accade per le Nazionali Semipro e così, puntualmente, si è ripetuto a Bari: certi valori si sovvertono radicalmente per cui abbiamo visto Tavarilli farla da regista, Sanguin tentare numeri di rifinitura, Centi cercare digressioni persino impossibili e così via. Sempre un movimento di troppo, un « dribbling » inutile, un ghirigoro in più da cui la manovra veniva invariabilmente rallentata con grande gioia dei magiari che preparavano la trappola del fuorigioco o della difesa stretta nelle quali irretire gli azzurri per poi contrarli implacabilmente per cui quando da oltre trenta metri Czeczeli trovava la « botta » vincente era notte fonda.

CAMBIAMENTI. In Ungheria è presumibile che « Uccio » cambi qualcosa; è probabile che Massaro giochi sin dall'inizio e che Sorbi sia il sacrificato. La difesa forse si arricchirà di Fabbri ed Albiero, mentre Wierchowood (fra i migliori a Bari) tornerà terzino a rilevare Massimi. Contratto resterà al suo posto (gran partita anche la sua) mentre Tavarilli e Vignola (anziché Sanguin) saranno i possibili interni. Il pugliese è stato l'attore-principe di Bari, ma forse in trasferta si renderà ancor più utile. Abbiamo citato Bari e vogliamo approfondire il concetto: la città è stata commovente per partecipazione e calore attorno all'avvenimento, segno che la scelta era stata indovinata. In più, c'è stata la definitiva consacrazione organizzativa dello « staff » biancorosso (Matarrese, Giura, Regalia, Nitti) che ha operato a livelli di grossissimo « club ». La sua votazione, quindi, è da dieci e lode. E questo è stato il ri-

LE PAGELLE DEL GUERINO/15. GIORNATA DI RITORNO

ATALANTA 0 – PISA 0

Atalanta: Alessandrelli (6,5), Mei (n.g.), Storgato (7); Reali (6), Vavassori (6), Percassi (6,5); Scala (6,5), Rocca (6), Garritano (5,5), Festa (5), Bertuzzo (5). 12. Memo, 13. Schincaglia, 14. Filisetti (6).

Allenatore: Rota (5).

Pisa: Ciappi (6), Rossi (6), Contratto (6,5); D'Alessandro (7), Miele (6,5), Vianello (6); Chierico (6,5), Cannata (7), Barbana (6,5), Graziani (6), Cantarutti (6). 12. Mannini, 13. Savoldi, 14. Di Prete.

Allenatore: Chiappella (6).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Filisetti per Mei al 15'; 2. tempo: nessuna.

BRESCIA 3 – BARI 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Mutti al 9'; 2. tempo: 2-0 Penzo al 20', Bonometti al 33'.

Brescia: Malgioglio (7,5), Podavini (7), Galparoli (7); De Biasi (7), Venturi (7), Biagini (6,5); Bonometti (7), Maselli (7), Mutti (7), Iachini (7,5), Penzo (7). 12. Negretti, 13. Salvioni (6,5), 14. Zigoni.

Allenatore: Simoni (7,5).

Bari: Grassi (7), Punziano (5), La Torre (5,5); Balestro (6), Papadopulo (5,5), Belluzzi (6), Bagnato (5,5), Tavarilli (6), Chiarenza (5), Bacchin (6), Ronzani (6,5). 12. Venturelli, 13 Boccasile (5), 14. Manzin.

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (6).

CESENA 2 – VICENZA 2

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Rosi al 29', De Bernardi al 37'; 2. tempo: 1-1 De Bernardi al 14', Dal Prà al 23'.

Cesena: Recchi (6), Benedetti (6), Riva (6); Ceccarelli (6), Oddi (6,5), Maddè (6); De Bernardi (8), Bonini (6,5), Zandoli (6,5), Valentini (6,5), Gori (7). 12. Settini, 13. Speggiorin, 14. Bordon (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (6).

Vicenza: Bianchi (7), Miani (5,5), Marangon (6,5); Redeghieri (6), Gelli (6), Erba (6,5); Dal Prà (7), Sanguin (6), Galasso (6,5), Sandreani (6), Rosi (7). 12. Zamparo, 13. Ravot, 14. Mocellin (n.g.).

Allenatore: Ulivieri (7).

Arbitro: Benedetti di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bordon per Benedetti al 26' e Mocellin per Rosi al 37'.

MATERA 0 – COMO 0

Matera: Casiraghi (6), Boggia (6,5), Raimondi (6); Giannattasio (7), Bussalino (6,5), Gambini (7); Aprile (6), De Lorentis (6,5), Pini (7), Florio (6), Raffaele (5,5). 12. Lisanti, 13. Santamaria, 14. Peragine (n.g.).

Allenatore: Di Benedetto (6,5).

Como: Vecchi (6), Wierchowod (6), Gozzoli (6); Centi (6), Fontolan (7), Volpi (7); Mancini (7), Lombardi (7), Nicoletti (6,5), Pozzato (7), Serena (6). 12. Sartorel, 13. Melgrati (n.g.), 14. Fiaschi.

Allenatore: Marchioro (7).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Melgrati per Gozzoli al 27', Peragine per Raimondi al 31'.

PALERMO 1 – TERNANA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Ammoniaci al 6'; 2. tempo: 0-0.

Palermo: Frison (6), Ammoniaci (7), Di Cicco (7); Arcoleo (6), Iozzia (6), Maritozzi (5); Montesano (8), Larini (7), Borsellino (6), De Stefanis (6), Conte (6). 12. Casari, 13. Vermiglio, 14. Bergossi (7).

Allenatore: Cadè (7).

Ternana: Mascella (6), Ratti (6), Fucina (5); Andreuzza (7), Codogno (6), Pedrazzini (6); Passalacqua (7), Stefanelli (6), Birigozzi (6), Sorbi (7), Turla (6). 12. Alidoni, 13. Dall'Oro, 14. Ramella (7).

Allenatore: Andreani (7).

Arbitro: Barbaresco (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ramella per Turla al 10' e Bergossi per Conte al 32'.

IL GOL DI CZECZELI

IL GOL ANNULLATO A MASSARO

IL GOL ANNULLATO A TULIPTAN

svolto più positivo delle giornate baresi, unitamente alla gioia evidente di « Uccio » Valcareggi al quale l'incarico di selezionatore di questa Rappresentativa sembra aver regalato dieci anni di vita. Il che non è poco, al di là di una sconfitta che, in fondo, non ha umiliato nessuno e che, con un po' di fortuna, avrebbe anche potuto essere evitata.

ALITALIA. La speciale classifica del « Trofeo Alitalia » (che attraverso le votazioni dei giornalisti intende premiare il migliore giocatore fra Italia e Ungheria) vede al comando dopo la prima tappa Tavarilli del Bari, seguito da Wierchowod, Contratto e Centi. □

ITALIA-UNGHERIA 0-1

Marcatore: Czeczeli al 74'.

ITALIA: Zaninelli; Contratto, Massimi; Centi, Wierchowod, Sasso; Sorbi (dal 70' Vignola), Sanguin, Nicoletti, Tavarilli, D'Ottavio (dal 46' Massaro). All. Valcareggi.

UNGHERIA: Covacs; Deakvtan, Ceohalmi; Czeczeli, Kozma, Zentai; Stempler (dal 65' Hazi), Tuliptan, Moldvan, Turtoczki, Kiss (dall'87' Radics). All. Themesvari.

Arbitro: Isler (Svi).

VIGNOLA E VALCAREGGI

SERIE B/CROCE DEL SUD

Vivai o morte

TARANTO. *« Sono un uomo vincente, non ho mai perso nella mia vita ».* Il presidente del Taranto Carelli scandisce convinto il proprio credo. Evviva: l'ottimismo è uno degli ingredienti per vivere bene. Comunque, natura vincente del presidente a parte, il Taranto è nei guai, vedi l'incubo della retrocessione (sul campo o per mano della giustizia sportiva). Come non bastasse, c'è anche il problema dei titolari contati, dopo la sospensione di Petrovic, Massimelli, Quadri e Rossi. Il discorso della rosa ridotta fa balzare in primo piano l'argomento-vivaio. Ecco, è una pecca del Taranto: ci fossero stati ragazzi validi, Gianni Seghedoni avrebbe dormito sonni più tranquilli. Ma al vivaio, diamine, a Taranto chi ha mai pensato? *« I propositi in merito* — fa notare il collega Dino Lopane — *sono sempre morti prima di nascere nel quadro di una conduzione societaria che sta alla programmazione come il diavolo all'acqua santa ».* In altre parole, nella città jonica, si è sempre guardato alla società come ad un affare a breve termine. Gran butto errore.

PALERMO. Cadè insegue il relax (ha funzionato con la Ternana) e ha tentato con il ritiro di Gibilrossa. Tranquilli e beati (si fa per dire), tutti i giocatori sono rimasti in albergo, serviti anche di film a domicilio. Ha dovuto distrarsi il solo Arcoleo, che ha ricevuto la visita della guardia di finanza, impegnata a rivedere le posizioni fiscali dei giocatori. Una distrazione tira l'altra, e, forse, in questo spirito, Arcoleo ha annunciato la candidatura nelle liste DC per le provinciali. Noi non crediamo in questo tipo di sortite: i partiti non sono nuovi a bussare alla gente di sport. Ricordiamo l'operazione-Mennea condotta in Puglia qualche anno fa dal PSDI. Fu un insuccesso. Calciatori, pensiamo al... calcio, specie in momenti così difficili.

BARI. Sono tempi di emergenza, con gli infortuni a catena, ed è il secondo crac consecutivo. Ma il Bari stringe i denti e lo farà fino al termine del torneo, perché lo scandalo delle partite truccate, potrebbe far allargare la zona promozione. Si dice: *« Potrà sfuggire il terzo posto, ma è da ritenere che anche il quarto o il quinto possano valere quanto i primi tre ».* Tutti i discorsi sono validi in chiave teorica: sperare non costa niente. Intanto, mette fuori il petto, Tavarilli, il gioiello della squadra in passerella nell'incontro della Nazionale con l'Ungheria. Faceva rilevare l'osservatore dell'Inter, Capitanio: *« Tavarilli ha giocato nella rappresentativa per meriti e non per politica ».*

MATERA. *« Bisogna onorare lo sport, non possiamo fermarci a 23 punti ».* Lo aveva detto l'allenatore Di Benedetto, cercando di tirar su la scoraggiata truppa materana prima dell'incontro con il Como. Brutta cosa guidare la squadra ultima in classifica. C'è il rischio di non essere creduto da nessuno, in particolare dai tifosi. Nella fattispecie, poi, quelli lucani, gente intristita dai problemi di tutti i giorni e dall'isolamento, sono di uno scetticismo da demolire la fede di chiunque. Rassegnati, i sonnolenti tifosi lucani hanno tirato in ballo la vecchia teoria che vuole i poveri « sconfitti in partenza ». Al massimo, in questo torneo, sono stati capaci (non tutti, s'intende) di lanciare improperi (fuori posto) al presidente Salerno, dimenticando in fretta un passato di miracoli durato quindici anni. Sveglia: dall'isolamento si esce anche impegnandosi in prima persona.

Gianni Spinelli

PARMA 0
SAMBENEDETTESE 0

Parma: Zaninelli (7), Gussoni (6), Zuccheri (6); Baldoni (6), Caneo (6), Marlia (7); Giroldi (7), Toscani (6), Borzoni (7), Torresani (6), Bonci (6). 12. Boranga, 13. Scarpa, 14. Consigli (6).

Allenatore: Rosati (6).

Sambenedettese: Tacconi (7), Sanzone (6), Massimi (7); Bacci (6), Cagni (6), Taddei (6); Ripa (6), Viganò (6), Chimenti (6), Sabato (6), Basilico (6). 12. Pigino, 13. Ceccarelli (n.g.) 14. Angeloni.

Allenatore: Bergamasco (6).

Arbitro: Colasanti di Roma (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Consigli per Gussoni all'11', Ceccarelli per Sabato al 25'.

PISTOIESE 0
SPAL 0

Pistoiese: Moscatelli (8), Salvatori (6), Manzi (6,5); Mosti (6,5), Berni (6), Lippi (6,5); Arecco (6), Guidolin (6,5), Saltutti (6), Rognoni (6,5), Luppi (7). 12. Vieri, 13. La Rocca, 14. Cesati (6,5).

Allenatore: Riccomini (7).

Spal: Renzi (6,5), Cavasin (6,5), Ferrari (6); Albiero (7), Fabbri (6,5), Tagliaferri (6); Giani (6,5), Rampanti (6,5), Gibellini (7), Criscimanni (6,5), Ferrara (6). 12. Boschin, 13. Brunello, 14. De Poli (n.g.).

Allenatore: Caciagli (7).

Arbitro: Paparesta di Bari (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cesati per Saltutti all'11', De Poli per Tagliaferri al 35'.

SAMPDORIA 1
LECCE 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1 Gaiardi all'8', Chiorri al 13'.

Sampdoria: Garella (7), Arnuzzo (5), Romei (6); Roselli (6), Logozzo (6), Ferroni (6,5); Genzano (6), Orlandi (6,5), Sartori (6,5), Caccia (6), Chiorri (6,5). 12. Gavioli, 13. Venturini, 14. De Giorgis (n.g.).

Allenatore: Toneatto (5).

Lecce: Nardin (6,5), Lo Russo (6), Bruno (6); La Palma (6), Gardiman (6,5), Miceli (6,5); Re (7), Gaiardi (6,5), Tusino (6), Biondi (6), Biagetti (7). 12. De Luca, 13. Mileti (n.g.), 14. Mariaulo.

Allenatore: Mazzia (7).

Arbitro: Lanese di Messina (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mileti per Bruno al 27' e De Giorgis per Roselli al 41'.

TARANTO 2
GENOA 2

Marcatori: 1. tempo: 1-0 D'Angelo (rig.) al 29'; 2. tempo: 1-2 Boito al 18', Turini al 28' e Manfrin al 43'.

Taranto: Buso (6), Scoppa (6), Berlanda (5,5); Glerean (5,5), Dradi (6), Picano (6); Roccotelli (6,5), Pavone (6), Turini (6), D'Angelo (6,5), Caputi (6). 12. Angi, 13. Recchia, 14. Arzeni (n.g.).

Allenatore: Seghedoni (6,5).

Genoa: Vavoli (6), Gorin (6,5), Odorizzi (6); Lorini (5), De Giovanni (5,5), Di Chiara (5,5); Boito (5,5), Manfrin (7), Russo (6), Nela (6), Tacchi (6). 12. Biato, 13. Corradini, 14. Musiello (6).

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Longhi di Roma (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Musiello petr Lorini al 6' e Arzeni per Glerean al 39'.

VERONA 1
MONZA 2

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo 1-2 Vincenzi al 14', D'Ottavio al 36', Franzot (autorete) al 43'.

Verona: Superchi (5), Mancini (5), Fedele (6); Piangerelli (6); Gentile (6), Tricella (6); Trevisanello (5,5), Bencina (5), D'Ottavio (5,5), Vignola (6), Bergamaschi (7). 12. Paese, 13. Franzot (6), 14. Bocchio.

Allenatore: Veneranda (5).

Monza: Marconcini (6,5), Lainati (6), Pallavicini (6); Acanfora (6), Stanzione (7), Scala (6); Massaro (6,5), Corti (6), Vincenzi (6,5), Ronco (7), Monelli (7). 12. Colombo, 13. Giusto, 14. Tosetto.

Allenatore: Magni (7).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Franzot per Bencina al 1'.